



# Remando, (t)remando

## Questa settimana

**Questo è solo l'inizio**  
G. Manna, pag. 2

**Caro Caffè Emerito**  
U. Sarnelli, pag. 2

**L'abrogatore abrogato**  
G. C. Comes, pag. 3

**Zan, rimandato ...**  
G. Vitale, pag. 4

**100 anni di Capodichino**  
E. Cervo, pag. 4

**All'ombra dei cipressi**  
M. Fresta, pag. 4

**Brevi della settimana**  
V. Basile, pag. 6

**Bambini sperduti**  
U. Carideo, pag. 6

**Grandangolo**  
C. Rocco, pag. 7

**RWYC riconnettiti con ...**  
M. Attento, pag. 8

**Il Milione**  
G. Di Fratta, pag. 9

**I tempi dell'Occidente**  
F. Corvese, pag. 10

**La valigia del tempo**  
G. Agnisola, pag. 11

**Caffè in libreria**  
P. Franzese, pag. 12

**Non solo aforismi**  
I. Alborino, pag. 12

**Chicchi di Caffè**  
V. Corvese, pag. 13

**Le parole sono importanti**  
S. Cefarelli, pag. 13

**I luoghi del cuore**  
A. Castiello, pag. 14

**Era già tutto previsto**  
R. M. Russo, pag. 15

**Al Museo Campano**  
E. Cervo, pag. 15

**Pentagrammi di Caffè**  
A. Losanno, pag. 16

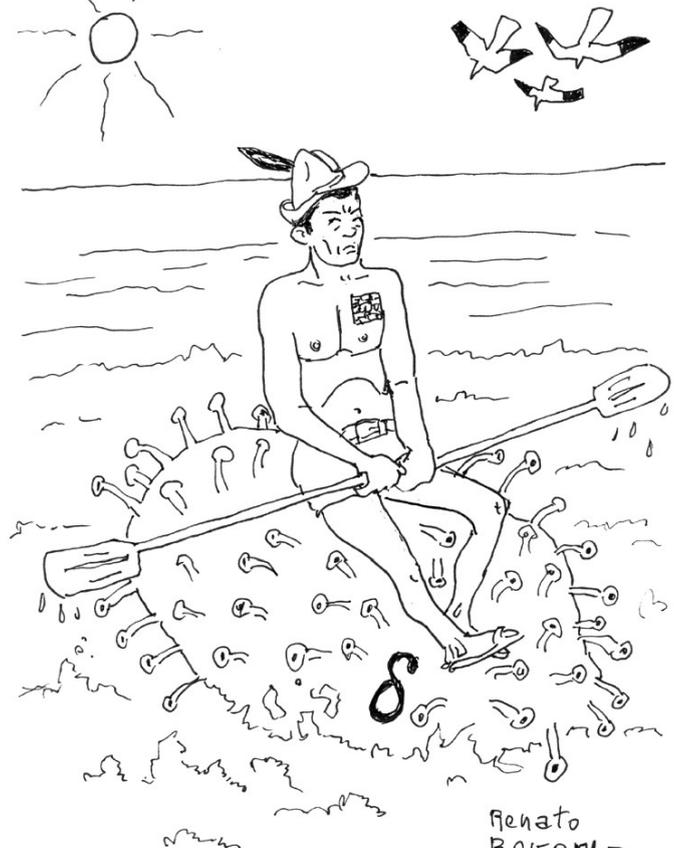
**7ª arte**  
D. Tartarone, pag. 16

**Pregustando**  
A. Manna, pag. 17

**Musice e cultura ...**  
E. Cervo, pag. 18

**Frassino e manna**  
L. Granatello, pag. 19

**La bianca di Beatrice**  
M. B. Crisci, pag. 20



**Con questo numero *Il Caffè* sospende le pubblicazioni per la consueta pausa estiva. L'appuntamento con i lettori è per il 3 settembre, buone vacanze a tutti**



Molto spesso a far previsioni sul futuro riescono meglio gli scrittori, da Verne ad Asimov, tanto per fare due nomi, degli scienziati, anche se bisogna ammettere che sul breve periodo, sul prevedibile piuttosto che sul futuribile, la scienza recupera ampiamente sulla narrazione. E, probabilmente, non appartenendo a nessuna delle due categorie, né avendo intenzione di approfondire la tematica di perché in un caso funzioni meglio la fantasia e nell'altro il vaglio delle conoscenze disponibili, farei meglio ad astenermi da quel tipo di esercizio, ma, a costo di far la figura e la fine di Cassandra, mi permetto di pronosticare che dopo queste vacanze - che auguro siano per tutti risarcimento completo, nei limiti del possibile, di quanto abbiamo passato in questi ultimi 18 mesi - saremo punto e a capo. Il covid 19, come fanno tutti i virus ben da prima che sul pianeta apparissimo anche noi, continuerà nelle sue mutazioni ed è presumibile che dovremo affrontare un altro ciclo di vaccinazioni; i *no-vax* continueranno a sostenere che le vaccinazioni sono una creazione delle industrie farmaceutiche e non servono a niente (ma le industrie farmaceutiche guadagnano più sulle malattie che sulla loro prevenzione, e così, mettendo nel numero anche i terra-

piattisti e quelli che pensano che Elvis sia vivo, mi viene da pensare che anche i cretini, come i virus, siano preesistenti alla razza umana); i sindaci e gli assessori leghisti continueranno a girare con la pistola, fondamentalmente per dimostrare che loro sono uomini forti (le armi degli umani sono due, l'intelligenza e la forza, ed è raro che si possedga entrambe; gli uomini con la pistola sono molto forti, e quasi sempre inversamente intelligenti), e ogni tanto un malcapitato ne farà le spese; una certa parte degli abitanti del pianeta morirà di malnutrizione o di malattie facilmente curabili, ne avessero la possibilità economica; un'altra discreta porzione di appartenenti alla razza umana penserà a farsi la guerra, non soltanto così ammazzando e morendo, ma anche dilapidando risorse che potrebbero produrre vita e benessere piuttosto che distruzione e miseria...

No, non è che voglio rovinarvi le vacanze; fra l'altro, temo che le mie previsioni a buon mercato siano condivise dai più. Ma, per fortuna, noi umani siamo capaci di quella sorta di lieve schizofrenia che ci consente di essere consapevoli del tragico che ci circonda ma di riuscire a prescindere, di vedere al Tg le immagini della sfilata delle bare militari a Bergamo e poi affrontare con piglio e gusto lo spa-

(Continua a pagina 6)

## Caro Caffè EMERITO

Caro direttore,

l'articolo scherzoso di due settimane fa, l'agognata "lettera al Direttore", mi ha molto divertito, per cui ho deciso, essendo in procinto di partire per le vacanze, e considerato che non ci sentiremo più (almeno per quanto riguarda il giornale) fino al prossimo mese di settembre - attesa la chiusura del giornale, al solito, per il mese di agosto - ho deciso, dicevo, di ripetere l'esperienza (sempre che tu sia d'accordo, naturalmente) e quindi di ripropongo nuovi interrogativi. E dunque.

- ✓ Perché tutti i disinfettanti pubblicizzati in televisione uccidono il 99,9 % di germi e batteri? Nessuno che ne uccida il 100 %, oppure il 97, o il 93%.
- ✓ Perché gli inglesi hanno consentito l'accesso alla finale tra Italia e Inghilterra a circa 70.000 persone (tutti senza mascherine) e, addirittura hanno consentito a ben 150.000 fan di entrare all'autodromo di Silverstone assembrati e senza mascherine?
- ✓ Perché nonostante tutto ciò Boris Johnson, Primo Ministro inglese, ha



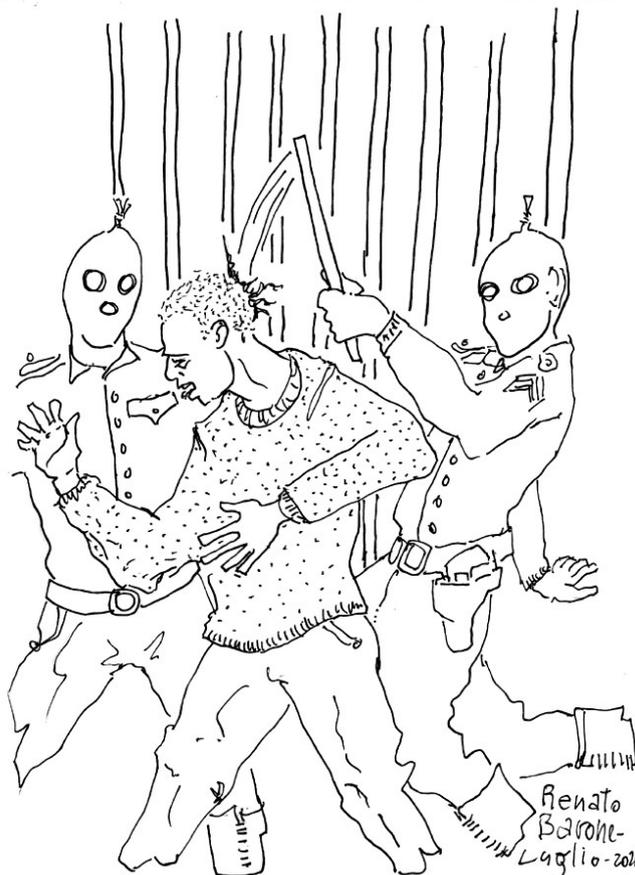
dichiarato il Freedom Day?

- ✓ Perché, nonostante il dissenso di circa il 50% degli inglesi, il Primo Ministro, sempre lui, ha dichiarato che non si torna più indietro, niente più lock down?
- ✓ Perché molti italiani continuano ad andare in vacanze all'estero? Soprattutto adesso, rimanendo in Italia si potrebbero fare due belle cose: dare una mano agli operatori del settore e limitare la circolazione del virus e delle sue varianti.
- ✓ Perché i *no-vax* continuano a rompere i "cabasisi"?

Caro direttore, è il momento di rivelare che questa nuova lettera scherzosa è solo un pretesto per utilizzare il giornale per formulare a tutti i nostri lettori, e non solo, una estate e una vacanza serene e ricche di divertimento. In sicurezza, naturalmente.

**Umberto Sarnelli**

SALUTI DA SMCV (E NON SOLO)



# L'abrogatore abrogato

*Dignità è una parola che non ha plurale.*  
Paul Claude

**L'estate è arrivata**, coi suoi picchi di calore, gli anticloni africani e i cicloni veri che, un clima irritato con la nostra stupidità, ci destina sempre più spesso, sempre più violenti. Il sole cocente non ha annichilito il virus che ci tormenta, che varia di continuo e si moltiplica e non si lascia domare. Tutti attendono la ripresa, quale che sia e quali che siano le ingiuste destinazioni della prodotta ricchezza. Tanti, troppi sono senza un lavoro vero perché sono cambiati i rapporti di forza tra capitale e lavoro, perché un numero immenso di persone è sul mercato, con il cappello in mano, in attesa d'essere chiamato e rassegnato ad essere sfruttato.

**La fregatura** è stata chiamata flessibilità, un contenitore con dentro tanti contratti e tanti lavori diversi, tutti precari, tutti malpagati, tutti senza la dignità di cui parla la Costituzione, tutti incapaci di garantire il diritto a una esistenza libera e dignitosa. Quale libertà e quale dignità può avere chi è prigioniero del bisogno, chi deve cedere al ricatto di chi lo assume, concordare l'illegalità dell'emolumento in nero, accettare l'assenza di contribuzione previdenziale? Abbiamo lasciato passare, colpevoli senza appello, una convinzione divenuta progressivamente più diffusa, che il lavoro si creasse indebolendo i diritti che lo accompagnavano, che la sola legge di riferimento, liquidato lo Statuto dei Lavoratori, divenisse quella della domanda e dell'offerta. Più crescevano i disoccupati, più calava il costo del lavoro, più il lavoratore diventava precario e subalterno. In questo serbatoio di deboli, coloro che dall'impresa anelano solo al profitto, hanno attinto, complici le leggi che abbattevano gli argini

del diritto e dell'equità, per allargare l'area ignobile dello sfruttamento e, di conseguenza, del disagio e della povertà.

**Davanti a tale deriva** che, dai primordi della crisi iniziata nel 2008, non si è ancora arrestata, e preso atto del fallimento delle politiche degli incentivi e delle agevolazioni, che non hanno prodotto lavoro stabile ed effetti virtuosi, credo sia cosa onesta riconoscere che l'unico tentativo di provare a rallentare la caduta verso il baratro dell'indigenza di milioni di persone sia stata l'erogazione del reddito di cittadinanza. Il provvedimento non ha invertito la tendenza alla perdita di valore del lavoro, non ha reintrodotti i diritti tolti, non ha trovato, né creato nuova occupazione, eppure ha permesso a milioni di persone di sopravvivere e ha tolto agli sfruttatori la possibilità di ottenere prestazioni pagando meno del reddito minimo.

**La ripresa**, la fine, se riusciremo a decretarla un bel giorno, della pandemia, le immense risorse messe in campo per sanità, ambiente, ricerca, scuola, innovazione, infrastrutture saranno da traino per sviluppo e lavoro. Allora se sapremo imparare dalle lezioni di questi anni, se sapremo ridistribuire equamente le ricchezze che saranno prodotte, se taglieremo le mani alle camorre e alle mafie, se comprimeremo la corruzione, se torneremo a rispettare e ridare valore al lavoro e a chi lo esercita, allora potremo rivedere il reddito di cittadinanza, modificarlo e adattarlo alle nuove situazioni, a una ridotta area di povertà. Proporre oggi, in questo contesto drammatico, un referendum per abrogarlo è un gesto politico odioso, cattivo e ingiusto motivato con lo slogan «*la legge dovrebbe educare al lavoro, questa legge educa all'ozio*». Il teorema dovrebbe dimostrare che chi non ha lavoro è gineproforza un fan-



nullone e la legge farebbe bene a torchiarlo, forse financo a punirlo, invece di riconoscergli un reddito di sopravvivenza.

**Nella proposta di Matteo Renzi** c'è un residuo di aberrazioni ottocentesche che non potrei condividere neanche sotto tortura. Dietro la proposta di abrogazione del reddito di cittadinanza c'è la cinica pretesa che è necessario che i deboli, quelli che offrono il loro lavoro su un mercato affollato di disoccupati, debbano accettare la trafila dell'impiego mal pagato, la precarietà e financo la disoccupazione permanente perché si realizzi una selezione naturale. Una guerra tra poveri, senza reti di protezione. Un'idea barbara, reazionaria e inaccettabile. Il lavoro non è uno svago, quello dei deboli è fatica, sofferenza, necessità per sopravvivere. Il lavoro non lo si cerca per piacere, ma per uscire dal bisogno. Il lavoro che richiede una vita di solo lavoro non è lavoro, è schiavitù e tale rimane se è pagato sempre meno e chiede sempre più.

**La proposta di abrogazione**, tramite referendum, del reddito di cittadinanza, avanzata da Matteo Renzi, è una delle follie prodotte da un contesto politico che, forse conscio delle mediocrità che alleva, sceglie la pirotecnica degli effetti speciali dell'annuncio provocatorio. Vero è che Matteo Renzi perderebbe anche se sottoponesse a referendum l'abrogazione delle zanzare, ma mandargli a dire che questa sua *boutade*, come altre alle quali ci ha abituato, non è progressista e ancor meno illuminista, non è peccato.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove

**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

## Zan, rimandato a settembre

Dopo la sospensione del 13 luglio, si è discusso nuovamente del DDL Zan al Senato il 20 luglio, ma il dibattito al riguardo è ancora burrascoso e un accordo pare non arrivare mai. Ormai è quasi certo che la discussione in merito alla legge slitti addirittura a settembre, rinviandone, per l'ennesima volta, l'approvazione. Gli emendamenti sono circa mille, 672 solo quelli presentati dalla Lega, e Matteo Salvini, il leader del partito, si è espresso così: «Ognuno è libero di amare chi vuole, ma togliamo i bambini delle scuole elementari dallo scontro politico. E vediamo come finisce la vicenda di questo benedetto ddl Zan». In tutta risposta a questi ulteriori rinvii e ostruzioni, Alessandro Zan, ha controbattuto tramite il suo account Twitter, non risparmiando, di nuovo, un esplicito attacco a Salvini: «I 700 emendamenti presentati dalla Lega al ddl Zan sono il chiaro tentativo di affossare la legge. Altro che volontà di dialogo e mediazione. Salvini sui diritti conferma di avere la stessa linea di Orban».

A versare olio sul fuoco si aggiunge la dichiarazione del Senatore della Lega, Claudio Borghi, che, via Twitter, ha asserito: «Terzo giornalista che chiama per sapere se sono vaccinato. Finora sono stato gentile, al prossimo parte il vaffanculo e la cancellazione dalla lista dei contatti. Perché questi eroi la prossima volta che intervistano un LGBT non gli chiedono se è sieropositivo e se fa profilassi?», provocando non poche polemiche, in un clima già ampiamente teso e complesso. Enrico Letta, attraverso i suoi canali social, non ha nascosto lo sdegno verso tale affermazione -



«Coloro con i quali noi dovremmo negoziare e condividere norme contro la omotransfobia...» - mentre «Prima di chiedere mediazioni sul ddl Zan, Salvini sia coerente e cacci Borghi dal suo partito», ha twittato Zan.

In Aula, alla Camera, si unisce all'indignazione anche Elio Vito, vicepresidente del gruppo di FI: «Se Borghi si vaccina o non si vaccina poco importa ma eviti di fare dichiarazioni indegne che stanno generando una polemica altrettanto indegna. Chieda scusa a me, alla comunità e a tutti i cittadini che dovrebbe rappresentare con onore e decoro. Gettare nuovamente sulla comunità LGBT e sull'omosessualità lo stigma della sieropositività è una cosa ignobile. La scienza ha dimostrato che è inesatto ma, soprattutto, che tutto questo non c'entra nulla con la vaccinazione contro il Covid. Paragonare omosessualità e sieropositività è un gravissimo gesto di discriminazione».

Giovanna Vitale



L'aeroporto di Capodichino compie 100 anni e, con tutti gli onori militari, si è svolta la cerimonia per celebrare il centenario dell'intitolazione dell'aeroporto di Napoli a un grande eroe partenopeo: il sottotenente pilota Ugo Niutta, aviatore insignito con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Con l'alzabandiera solenne è iniziata la giornata dedicata all'anniversario, alla presenza

## I 100 anni di Capodichino

del Comandante dell'aeroporto Colonnello Vittorio Vicari e dell'Ordinario Militare SE Mons Santo Marciànò, del prefetto di Napoli Marco Valentini e della delegata del Sindaco l'assessore Alessandra Clemente, che hanno scoperto la targa commemorativa del Centenario. Nel corso dell'evento è stata deposta una corona d'alloro in onore di tutti i caduti. Non è mancata la Santa Messa con la benedizione dell'Edicola votiva dedicata alla Madonna di Loreto. Si è esibita la Banda musicale della Nato e sono state aperte al pubblico le aree espositive con la mostra fotografica "Da Campo di Marte ad Aeroporto" e numerosi stand dell'Aeronautica Militare: spazio perciò a cimeli e materiale storico.

L'aeroporto militare di Napoli è stato tra i primi a sorgere in Italia. Chiamato "Campo di Marte" e usato come Piazza d'Armi e ipodromo, già nel 1910 fu teatro dei primi voli con velivoli e piloti stranieri finché non assurse al ruolo vero e proprio di "campo di involo e atterraggio per aeroplani". Il Comando Aeroporto Capodichino oggi è anche hub logistico a favore del Raggruppamento Campania dell'E.I. nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure". Inoltre, nell'ambito dei servizi alla collettività, fornisce supporto di linea volo 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno, a voli militari e di Stato, nonché a quelli per il trasporto aereo sanitario di organi e di pazienti bisognosi di cure urgenti, spesso in imminente pericolo di vita.

Emanuela Cervo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità su Il Caffè:

0823 279711

335 6321099

## All'ombra dei cipressi

Un mio amico se ne è andato mentre ero lontano, così, appena rientrato, sono andato a trovarlo al cimitero di Aversa, dov'è seppellito. Secondo Leopardi il cimitero è un luogo meno triste di un ospedale, perché qui si assiste a tutte le forme che il dolore può assumere per punire l'imperfezione e la fragilità degli uomini, mentre nel primo luogo tutto è pace. Sarà anche vero per i piccoli cimiteri dei piccoli paesi, ma quando si visita il camposanto di città grandi e popolose l'impressione non è quella della pace serena che può suscitare la morte. Il cimitero di Aversa rispecchia la città: stesso traffico caotico, stessa sporcizia delle strade, forse solo il frastuono delle vie cittadine qui è attutito, ma perché non è consentita la circolazione automobilistica. Per il resto, sembra di camminare per le vie di una cittadina, con le strade che hanno un nome: Via del Purgatorio, Via dell'addolorata, Via degli Angeli, ecc.; anche le cappelle hanno un numero civico.

E poi uno spettacolo sorprendente: i visitatori locali non vengono qui per onorare i loro defunti, ma sembra per prendere il fresco in giornate come quella afosa che li ho incontrata. Seduti all'ombra delle cappelle sulle gradinate, stavano gruppetti di tre/quattro persone a chiacchierare tranquillamente, qualcuno ridacchiava, guardavano con occhi curiosi i passanti. Proprio come se fossero seduti davanti a un bar sul corso principale della città. E poi c'erano quelli che non possono a fare a meno delle piccole comodità: molti, erano, infatti, coloro che se ne stavano comodamente seduti su sedie, ovviamente portate da casa. Non mi sarei meravigliato a quel punto se avessi visto anche un tavolino e su di

esso un mazzo di carte e un bel fiasco di vino. È vero che il popolo napoletano riesce a convivere con i morti, come testimonia la loro devozione agli scheletri delle Fontanelle a Napoli e di altri luoghi di sepoltura, ma vedere un camposanto usato come giardino pubblico in cui prendere il fresco credo che succeda solo nei cimiteri inglesi tanto declamati dal Foscolo e in quelli americani, dove pure fanno i picnic. Forse fra qualche anno anche noi ci faremo arrivare la pizza da consumare in mezzo alle tombe, ormai prive di fiori freschi perché vietati.

Mariano Fresta



Cimitero di Brompton, Londra

Cantine Rao 



**Cantine Rao**

Via Pantaniello  
loc. Bucciano  
81013 Caiazzo (CE)  
Campania - Italia  
[cantinerao.com](http://cantinerao.com)  
[info@cantinerao.com](mailto:info@cantinerao.com)  
tel +39 0823 868620

 **TTICA  
OLANTE**

Dal 1976 al  
Vostro Servizio



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 3899262607

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Giovedì 15 luglio.** Brigata Garibaldi e Asl Caserta festeggiano il traguardo delle 300.000 dosi di vaccino anti-covid somministrate.

**Venerdì 16 luglio.** La Provincia di Caserta approva l'istituzione dell'Osservatorio Ambientale della Provincia di Caserta, che subentra al preesistente Osservatorio Civico Ambientale Litorale Domitio e Regi Lagni.

**Sabato 17 luglio.** Lunedì 26 e mercoledì 28 luglio, dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 17.30, alla Reggia di Caserta si terrà lo *Special Terrae Motus*, due giorni dedicati alla collezione di Lucio Amelio.

**Domenica 18 luglio.** In Via Mazzini, per l'ennesima volta, si verifica un'aggressione perpetrata da una baby gang ai danni di alcuni minorenni.

**Lunedì 19 luglio.** Secondo Coldiretti Campania i 339 piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti, presenti prevalentemente nelle aree interne dell'Irpinia, del Matese, del Sannio e del Cilento, registrano un nuovo protagonismo e possono ambire a consolidare una tendenza sempre più forte, nella seconda estate dell'era Covid.

**Martedì 20 luglio.** Il Centro Morrone di Caserta attiva un percorso di riabilitazione respiratoria e motoria per pazienti post Covid-19, ospedalizzati o curati presso il loro domicilio, che denunciano limitazioni funzionali sia di tipo fisico che di tipo psicologico.

**Mercoledì 21 luglio.** La Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare scende di nuovo in campo per contribuire alla raccolta di sangue e per aiutare a contrastare il problema dell'esiguità delle scorte ematiche, ancora più evidente durante la stagione estiva. Le sacche ematiche, raccolte col contributo dell'AVIS-Sez. di Caserta, saranno donate al centro trasfusionale dell'Ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano".

Valentina Basile



## Bambini sperduti

Si intitola "Bambini sperduti" la mostra inaugurata a Napoli nella Sala del Grande Refettorio del museo di San Domenico Maggiore e promossa dal Conadi (Consiglio Nazionale Diritti Infanzia e Adolescenza), un'organizzazione no-profit diventata ormai punto di riferimento nel mondo del sociale e dell'aiuto immediato e concreto ai bambini e adolescenti, grazie anche allo "strabismo umanitario" dell'aiutare non solo i piccoli della lontana Africa, ma anche quelli che vivono "sotto casa nostra" e che nel silenzio della sofferenza attendono aiuti concreti per un futuro migliore. La presentazione di "Bambini sperduti" si è tenuta il 19 luglio a Napoli presso la sede del SUGC-Sindacato Unitario Giornalisti della Campania; ad ingresso libero, è in programma fino al 30 luglio 2021. Patrocinata dall'assessorato all'Istruzione, Cultura e Turismo del Comune di Napoli diretto da Annamaria Palmieri e diretta artisticamente da Domenico "Mimmo" Pesce, «la mostra nasce da un viaggio umano e artistico e ambisce a soddisfare bisogni molteplici e differenziati - si legge nella nota stampa - come tutte le cose che nascono dall'amore e dalla cura trasmettono bellezza e cuore, così la mostra è stata concepita come momento speciale, con un senso più profondo del solo "mettere in mostra". Il principale obiettivo è quello di avvicinare e sensibilizzare un vasto pubblico alle complesse tematiche sociali, attraverso un gioco di contrasti e prospettive che raccontano e descrivono la forza e l'innocenza dei bambini del mondo. Ulteriore finalità è quella di utilizzare l'esposizione come momento propulsore di conoscenza e di visibilità del reportage sociale e della fotografia "colta e umanitaria"».

L'occhio fotografico del professore Umberto Palma (già presidente del Comitato regionale Unicef Sicilia e figura storica del terzo settore a livello internazionale) nei suoi viaggi umanitari in Africa, quello della fotografa Paola Bruno e dell'illustratrice Bianca Pacilio ci offrono uno spaccato dello sfruttamento dei minori, del diritto negato alla salute nonché allo studio, della sopravvivenza ai bombardamenti e/o alla povertà, delle spose-bambine, dei bambini-soldato, della violenza fisica, morale e psicologica, del razzismo e di ogni tipo di discriminazione con lo scopo di rappresentarli e supportarli in quanto esseri umani nella loro piena dignità. Ciascuna opera è legata all'altra da un sottile filo rosso, il medesimo filo che ha condotto e persevererà a condurre ancora gli artisti ad individuare con profonda sensibilità, meraviglioso spirito umanitario, in varie aree del mondo, i disagi, i sogni spezzati e le ali tarpate ai bambini.

Urania Carideo

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

ghettino al pomodoro che ha proprio una bella faccia. E va bene così. A patto, però, che invece di piangere sul latte versato poi almeno ogni tanto ci impegniamo - in qualche modo, nel modo che ci si confà e ci è possibile - a immaginare prima, e a fare il possibile per consentirne l'avvento poi, un mondo migliore.

**Ottime vacanze a tutti:** divertiamoci, rilassiamoci e poi torniamo alla vita normale più belli e più potenti che pria.

Giovanni Manna

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

# L'epidemia che non ci fu



**Tirando le somme**, i veri punti deboli di tutta la complessa esperienza furono due (a parte, naturalmente, i casi di GBS e i decessi). Innanzitutto, quello inerente alla capacità comunicativa. Allora come oggi, un'efficace comunicazione vaccinale dovrebbe risultare il più possibile lineare, con pochi obiettivi facilmente comprensibili da tutti, allo scopo di evitare che le decisioni cruciali vengano condizionate da elementi esterni (informazione, politica, economia). A maggior ragione in presenza di una realtà scientifica mai del tutto a proprio agio con numeri e prospettive incerti. Anzi, per scongiurare l'inevitabile perdita di credibilità, sarebbe quanto mai opportuno associare una buona comunicazione a una onesta rappresentazione dell'incertezza. Nel caso dell'influenza suina, tutte le più importanti decisioni furono condizionate, talvolta in modo decisivo, dall'atteggiamento assunto dal mondo dell'informazione e liberamente interpretate, se non del tutto travisate, a ogni possibile livello.

**Il secondo punto debole** ha riguardato la catena decisionale, sia a livello politico che scientifico: quasi tutte le decisioni furono infatti influenzate in maniera preoccupante dalla paura di sbagliare e/o di subire una perdita di prestigio. Allora come oggi, un atteggiamento di paura di fronte a eventi imprevedibili e drammatici, che rischiano di mettere in discussione la sicurezza e la salute pubblica, non costituisce un errore se determina un atteggiamento di cautela. Comincia invece a creare seri problemi nel momento in cui porta a perdere di vista (per semplice casualità o, peggio, per scelta consapevole) qualunque forma di evidenza scientifica. Inoltre, ieri come oggi, molte decisioni inerenti alla sanità pubblica tendono a estremizzare

le differenti posizioni in campo, con i toni del dibattito che somigliano più a quelli di una crociata che a quelli propri di una discussione scientifica. Sarebbe pertanto preferibile una strategia vaccinale elastica, che sappia tenere in debito conto una svariata gamma di opzioni intermedie e di comportamenti adattabili, in grado di fare la differenza - fino a un'eventuale rinuncia - sulla base di nuove acquisizioni scientifiche, visto e considerato che, nell'ambito della sanità pubblica, l'incertezza scientifica e la insufficienza di dati costituiscono una situazione piuttosto comune, se non la regola.

**Affermare poi** che i benefici di un massiccio piano vaccinale debbano risultare talmente ovvi da non dover essere difesi sul piano etico e argomentativo, assimilando d'ufficio alla schiera dei cosiddetti "novax" o degli *abominevoli disumani* (per dirla con P. Skrabanek e J. McCormick, autori di un ormai dimenticato, ma acutissimo pamphlet, *Follie e inganni della medicina*, Marsilio, 1992) tutti coloro che si mostrano dubbiosi provando a discutere l'efficacia di alcuni comportamenti o scelte (come, tra gli altri, il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier), costituisce nella migliore delle ipotesi una palese forzatura. Nulla, infatti, può avere effetti benefici "a prescindere", visto che, in alcuni casi, le strategie adottate sul piano preventivo hanno causato danni maggiori dei benefici, confondendo pericolosamente le speranze con le effettive conquiste conseguite e trasformando la contrapposizione in conflitto ideologico. Un colossale piano di immunizzazione (a maggior ragione se, come nel caso odierno, non si basa su vaccini in senso stretto - ottenuti, come è noto, utilizzando virus attenuati - bensì su sieri anti-covid sperimentali) va-

rato, per di più, in tempi strettissimi e con una fase sperimentale ridotta eufemisticamente all'osso, non può che configurarsi quale esperimento sulla popolazione al quale si dovrebbero applicare i medesimi criteri dei *trial* clinici. In altri termini, se un volontario sano o un paziente ha il diritto di essere informato circa la natura del *trial* (rischi e benefici possibili) cui partecipa, va da sé che un'intera popolazione di individui sani dovrebbe meritare attenzioni sanitarie ed etiche ancora più meticolose, a cominciare dall'organizzazione di un serio e capillare piano di farmacovigilanza attiva.

**C'è però un altro aspetto** della questione che andrebbe sottolineato. Fin troppo spesso, si tende a confondere la valutazione del rischio (*risk assesment*) con la gestione del rischio (*risk management*). La prima dovrebbe coinvolgere la comunità tecnico-scientifica; la seconda, invece, dovrebbe essere a carico di una politica in grado di decidere quali rischi correre e a quale prezzo. Allora come oggi, queste due componenti hanno teso a confondersi perché la gran parte dei cosiddetti "tecnici" appare del tutto consapevole che - nonostante la sensibile incertezza scientifica - dall'accettazione delle sue posizioni potrebbero dipendere finanziamenti e incarichi personali. D'altro canto, palese risulta anche l'incapacità della politica a operare scelte basate su evidenze scientifiche, tanto da costringerla costantemente a richiedere ai "tecnici" delle valutazioni che esulano dal loro ambito. Spesso anche precipitose, se non del tutto sbagliate. Ieri come oggi, appunto.

(7. Fine)

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE	<p><b>Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli",</b></p> <p><b>IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768</b></p> <p><b>ricordando che è necessario comunicare per email (<a href="mailto:ilcaffè@gmail.com">ilcaffè@gmail.com</a>) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.</b></p>
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

APERTA LA PRIMA MOSTRA DIGITALE INTERCONTINENTALE

## RWYC: riconnettiti con la tua cultura

A un anno dall'inizio del progetto, il 20 luglio 2021, si è aperta la prima mostra digitale intercontinentale, "Drawings from the World", con più di 900 disegni ed elaborati grafici provenienti da vari Paesi del mondo e da 4 continenti: Africa, America, Asia ed Europa. Il 19 luglio 2020 era stato annunciato l'inizio del programma pedagogico "Reconnecting with your culture" promosso dal centro di ricerca internazionale EdA - Esempi di Architettura, membro della New European Bauhaus e della Charter Alliance European Cultural Heritage Skills, in collaborazione con Unesco University and Heritage. Dedicato ai bambini dai 5 ai 17 anni, il progetto sull'apprendimento del patrimonio culturale, che ha raccolto anche l'adesione della Farnesina, è stato ideato e progettato dalla professoressa italiana Olimpia Niglio (che lavora, tra l'altro, a Tokyo) con il coordinamento dell'insegnante d'arte colombiano Kevin Alexander Echeverry, al fine di elaborare importanti riflessioni sul ruolo e sui metodi di apprendimento finalizzati a valorizzare la creatività dei piccoli.

**La mostra** - che propone una prospettiva sul patrimonio culturale visto con gli occhi dei bambini - consente di dare valore alla finalità del programma pedagogico e quindi alla realizzazione della Scuola del Mondo, basata su tre grandi principi: il "pensiero critico e creativo" auspicato da Maria Montessori, il "saper essere nella società" di don Lorenzo Milani e la "interdisciplinarietà del linguaggio e la capacità di sognare" di Gianni Rodari. Attraverso il disegno, la Scuola del Mondo ha messo in atto una metodologia pedagogica ([esempiarchitettura.it/sito/rwyc-pedagogical-method](http://esempiarchitettura.it/sito/rwyc-pedagogical-method)) in grado di sviluppare la capacità di osservazione dei ragazzi, favorendo il percorso creativo, avvicinandoli alle proprie realtà sociali mediante un processo di inclusione collettiva e mettendo a disposizione di tutti uno strumento di comunicazione universale per dialogare senza alcuna barriera linguistica.

È nato così un grande progetto pedagogico di diplomazia culturale, di inclusione sociale e di alta qualità educativa, in grado di generare modalità di apprendimento per-



manente nel rispetto anche dei principi del "lifelong learning" quale approccio "personale" che mira all'accrescimento del proprio bagaglio di competenze e conoscenze attraverso un percorso di auto-realizzazione e quindi di alta responsabilità civica. «Educare è sempre un atto di speranza, che richiede la collaborazione per trasformare un'indifferenza sterile e paralizzante in un altro modo di pensare che riconosce la nostra interdipendenza», aveva affermato papa Francesco nel programma promosso con l'Unesco lo scorso ottobre, Global Compact Education. Non è un caso che il progetto "Reconnecting with your culture" insieme con Diculther The Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities School (Italia) a giugno 2021 è stato selezionato tra i principali programmi presen-

tati a Madrid al VI Congresso Internazionale di Scholas Cattedre, organizzato dalla Pontificia Scholas Occurrentes e dalla fondazione civile spagnola Scholas.

**Dopo un anno di intenso lavoro** con più di 100 seminari internazionali in tutto il mondo, corsi di arte e architettura nelle scuole primarie, 3 congressi intercontinentali e numerosi incontri di formazione, *Reconnecting with your culture* viene applicato in molte scuole del mondo e continua a costruire progetti locali per rafforzare il valore del patrimonio culturale dall'Australia all'America, dall'Africa all'Europa. Una vera pandemia culturale che continuerà a crescere e a segnare nuovi traguardi e impennate importanti per il benessere della umanità.

**Mary Attento**





# Il Milione



Gianluca  
Di Fratta

## Fuochi di una notte di mezza estate



L'ultimo sabato di luglio, il cielo sopra il fiume Sumida si accende in occasione del Festival dei fuochi d'artificio di Sumidagawa (*Sumidagawa hanabi taikai*). Si tratta di uno degli spettacoli pirotecnici urbani più grandi di Tokyo e la vista delle luci colorate che circondano il Tokyo Sky Tree - una delle più recenti vette dello skyline della capitale, che con i suoi 634 m di altezza è l'unico punto di Tokyo da cui è possibile vedere il monte Fuji - è particolarmente suggestiva. Sebbene i fuochi d'artificio siano visibili da tutto il quartiere di Asakusa, la vista migliore è quella dal fiume, tra il ponte Sakurabashi e quello di Umayabashi.

La tradizione del Festival dei fuochi d'artificio di Sumidagawa può essere fatta risalire alla carestia di Kyōhō nel 1732, quando i fuochi d'artificio furono utilizzati come parte dei festeggiamenti legati alla tradizionale commemorazione dei defunti in Giappone (*Shichigatsu bon* o *Kyu bon*, per distinguerla dalla più nota *Hachigatsu bon* o *Obon*, che si celebra nel mese di agosto). Il paese stava vivendo uno dei momenti più bui della sua storia, vessato da una carestia che dall'isola di Kyūshū si era propagata velocemente alla vicina isola di Shikoku per poi penetrare nella regione di

Chūgoku sulla centrale isola di Honshū. Le forti piogge, il clima freddo e umido e la proliferazione di insetti avevano distrutto buona parte dei raccolti già compromessi da una riforma agricola che ne aveva ridotto drasticamente la produttività, e la fame e le malattie falcidiavano i meno abbienti, costretti a cibarsi di radici di felce, paglia e farina di legno. In un clima di scoramento e di angoscia crescente, i riti per la commemorazione dei defunti in cui furono inseriti anche i fuochi di artificio sembravano assolvere al duplice intento di celebrare la vita ma anche di intrattenere le masse colpite dalla povertà.

Nel 1810 lo spettacolo era diventato una tradizione consolidata nel Giappone meridionale e iniziarono a emergere aspre rivalità sul controllo dei fuochi durante le celebrazioni che si svolgevano a Ryōgoku, lungo le rive del fiume Sumida, nell'omonimo quartiere di Tokyo. Le gilde di pirotecnici Tamaya e Kagiya divennero in breve tempo le maggiori rivali, dando inizio a una vera e propria guerra dei fuochi durante quello che era noto come il *Ryōgoku kawabikiri*. Nei giorni del Festival dei fuochi d'artificio ogni gilda cercava di impressionare gli spettatori superando l'altra in maestria e immaginazione e ciò favorì la

nascita di una consuetudine che si sarebbe estesa negli stessi giorni lungo tutto l'arcipelago. Negli ultimi anni del periodo Edo il numero di spettatori provenienti anche da altre regioni del Giappone aumentò costantemente e presso il pubblico prese piede l'abitudine di gridare i nomi dei fuochisti preferiti durante le esibizioni. Ciò che spiega anche come sia diventato parte della cultura giapponese urlare «*tamaya!*» mentre si guardano i fuochi d'artificio.

La popolarità di cui godevano i Tamaya sui Kagiya non impedì, tuttavia, che nel 1843 un grave incendio divampasse in seguito a un loro spettacolo pirotecnico, convincendo le autorità a spostare il Festival dei fuochi d'artificio in un luogo più decentrato e sicuro. La tradizione, che da allora ha assunto il nome di *Sumidagawa hanabi taikai*, sopravvisse allo sconvolgimento della Restaurazione Meiji nel 1868 e continuò quasi ogni anno, fino a quando non cessò del tutto durante la Seconda guerra mondiale e per diversi decenni dopo. È stato solo alla fine degli anni Settanta che il Festival dei fuochi d'artificio sul fiume Sumidagawa è stato finalmente ripristinato e ancora oggi continua a illuminare le sue acque nelle notti stellate di mezza estate.

**BandoContributi**



Camera di Commercio  
Caserta

per il Sostegno  
allo Sviluppo  
di tecnologie  
Innovative  
e Abilitanti nel  
Settore Agricolo

Edizione Anno  
**2021**

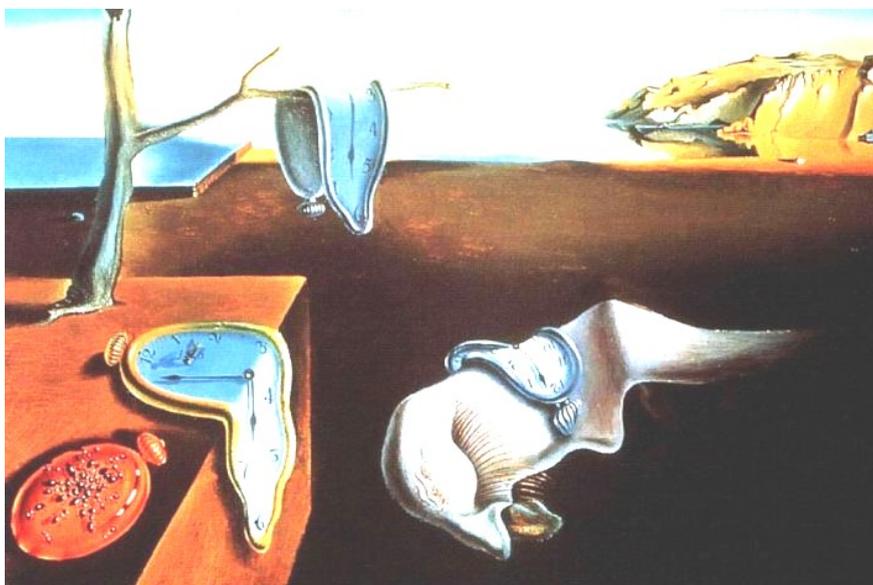
Vai al Bando



La percezione del tempo, che, per definizione, è ciò che fugge continuamente, nel mondo occidentale nasce da una specifica costruzione sociale che è figlia della cultura del cristianesimo. È quanto sostiene lo storico francese Francois Hartog nel suo ultimo lavoro, *Chronos. L'Occident aux prises avec le Temps* (Gallimard, 2021) ricostruisce le diverse fasi della percezione del tempo nel mondo occidentale. L'argomentazione di fondo del libro è che le forme storiche del tempo non sono immobili e uguali a se stesse, ma sono sottoposte a continue modificazioni, un tema che l'illustre direttore dell'*École des Hautes Études en Sciences Sociales* parigina aveva già trattato nell'opera *Regimi di storicità* (Sellerio, 2007), dove aveva esaminato il rapporto delle diverse società con la propria storia, cioè il loro "essere nel tempo", attraverso lo studio delle modalità con cui esse l'hanno vissuta e rappresentata. Al centro della sua analisi c'è il concetto di «regime di storicità», vale a dire, in senso stretto, «il modo come una società tratta il proprio passato e ne parla», e, più in generale, le caratteristiche che assume la coscienza di sé in una comunità umana.

Il dato di maggior rilievo, che ci riguarda direttamente, è dato dall'affermarsi del "presentismo", che contraddistingue l'avvento della modernità contemporanea. La compressione dell'esperienza temporale in un'unica dimensione - il presente - ha avuto effetti importanti sulle relazioni personali, sulla progettualità individuale e pubblica e sulla stessa percezione dei beni materiali, mobili e immobili. Hartog mostra i rischi impliciti nel venir meno di una lettura prospettica, orientata al futuro, che aveva caratterizzato in passato la dimensione del tempo. La recente epidemia ha accentuato questa dimensione. Da una parte il tempo naturale è prepotentemente ritornato a interferire con la condizione umana, mostrandone tutta la fragilità; dall'altra, l'isolamento forzato, imposto dalla pandemia, ha incrementato i contatti virtuali, rilanciando a livello di massa la visione "presentista". Nell'ultimo lavoro Hartog osserva che il mondo cristiano ha utilizzato i concetti della cultura greca antica per definire il tempo: *Kronos* per indicare il tempo che trascorre, *Kairos* il momento propi-

## I tempi dell'Occidente



Salvador Dalí, *La persistenza della memoria* (1931)

zio e *Krisis* il momento critico. Nel mondo cristiano *Kairos* rappresenta l'incarnazione di Cristo e *Krisis* il giudizio finale che segue all'Apocalisse. Il tempo che intercorre tra l'incarnazione e il giudizio finale nella concezione religiosa del cristianesimo conta assai poco e il presente è un tempo senza sostanza, una fase transitoria nella quale si attende la fine dei tempi.

Nell'intervista pubblicata su *La Repubblica* lo scorso 16 luglio, Hartog afferma che questa visione ha occupato il mondo occidentale dalla fine dell'impero romano fino al XVIII secolo; poi *Kronos* ha acquistato un'importanza crescente fino ad assumere la forma moderna di una progressione temporale illimitata. Nel XIX secolo il futuro diventa la categoria dominante e tutto viene organizzato in funzione sua. Ma poi, nel corso del secolo successivo, in seguito alle due guerre mondiali e alla *Shoah*, anche l'idea di progresso, e con essa l'idea stessa di futuro, entra in crisi ed è sintomatico di questa crisi il fatto che il rapido sviluppo tecnologico degli ultimi decenni appare del tutto scollegato dal progresso complessivo dell'umanità. La nostra relazione con il tempo, afferma lo storico, è dominata dal presente e il futuro ci si presenta come un "orizzonte chiuso". Lo stesso recupero della memoria, che caratterizza la fase attuale, ne è una conseguenza. «Nel momento in cui il futuro perde forza e il tempo si riduce alla bolla del presente, l'accesso al passato si fa attraverso la memoria. È un modo per sfuggire al presente, ma senza una prospettiva futura. Il passato traumatico, quello della memoria, coesiste poi con il passato idealizzato nei cui con-

fronti si prova nostalgia. Nei due casi si resta fuori dalla storia, che invece, quando convoca il passato, lo fa a partire dalla prospettiva di un futuro verso il quale essa pensa che si dovrebbe andare. Le storie nazionali sono figlie di questo modello ideologico».

In seguito alla pandemia viviamo ancora di più in una dimensione di incertezza riguardo al futuro, che viene visto come una minaccia per le nostre vite e questo rende difficile qualunque progetto. Un futuro che mantiene la sua dimensione di illimitatezza, ma che è anche portatore di grandi minacce, soprattutto quella ambientale, dal momento che l'azione

dell'uomo sulla natura è stata tale da aver già modificato in modo irreversibile il clima del pianeta, determinando una situazione assolutamente inedita per l'umanità. Al giornalista che gli chiede se il tempo dell'antropocene, cioè dell'ambiente terrestre così come è stato modificato dall'azione umana, sia il tempo della catastrofe annunciata, Hartog risponde: «L'antropocene fa risorgere un limite, come ai tempi della temporalità cristiana. La minaccia climatica introduce la possibilità della fine del nostro mondo, ma non della Terra che può benissimo continuare ad esistere senza di noi. Siamo quindi costretti a fare i conti con un nuovo tempo della fine. Da qui il ritorno in voga degli schemi apocalittici del passato». Ma non è detto che questa condizione ci farà riappropriare di una nuova prospettiva di futuro e, anzi, potrebbe anche produrre una ulteriore e più grave affermazione del "presentismo". D'altra parte non è escluso che dallo sconvolgimento prodotto dall'attuale crisi sanitaria globale possa nascere un nuovo "regime di storicità". La domanda di fronte alla quale si trova l'umanità è dunque se, quando la pandemia avrà avuto termine, saremo in grado di recuperare una nuova visione del "tempo storico" che coniughi la lezione naturale, legata alla tutela del dato biologico e ambientale, con una nuova progettualità responsabile - individuale e collettiva - proiettata nel futuro e, finalmente, liberata dall'ansia parossistica del "presentismo" consumistico di cui siamo attualmente tutti vittime.

Felicio Corvese



# Ladislav Kijno

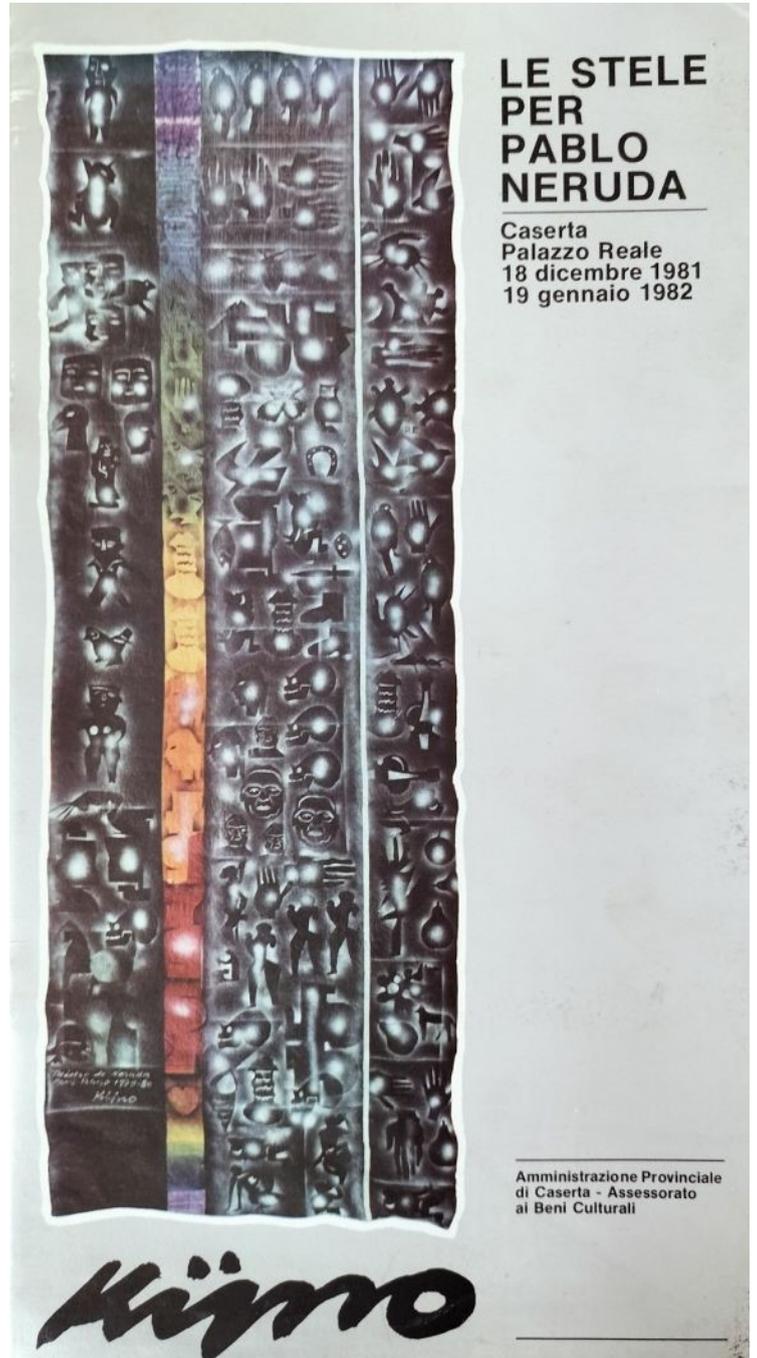
“Le stele per Pablo Neruda” di Ladislav Kijno inaugurarono sul finire del 1981 il ciclo di grandi mostre promosse alla Reggia vanvitelliana dall’Assessorato ai beni culturali dell’Amministrazione Provinciale di Caserta. Per la cronaca, assessore era a quel tempo Giovanni



Vinciguerra, soprintendente Michele Lucariello. A curare il catalogo e l’allestimento della mostra fu Antonio Marotta. Fu un evento di rilievo, che faceva seguito alla importante presenza dell’artista franco-polacco alla Biennale di Venezia. E fu evento che infiammò l’animo di tanti giovani artisti e galleristi, dando avvio a una feconda stagione di attività espositive nel territorio casertano. Il confronto con realtà nazionali e internazionali e al tempo stesso la promozione degli artisti locali al di là dei confini regionali sono i due perni su cui dovrebbe muoversi la politica culturale, nello specifico delle arti visive, assieme alla fondante e imprescindibile necessità di dare vita a strutture che possano seriamente preservare e rinsaldare le tradizioni locali (i nomi, gli eventi del presente e soprattutto del passato).

**Kijno era nato nel 1921 a Varsavia**, ma si trasferì con la famiglia ancora infante in Francia. Il padre, minatore, era anche un eccellente violinista. Compì studi classici e filosofici, ma la sua salute era malferma. Ebbe lunghi soggiorni in sanatorio. L’arte fu la sua salvezza umana e psicologica. Dopo gli esordi tradizionali iniziò la sua ricerca di forme vitali ed energetiche. Il suo intento, scrisse più volte, era di rappresentare dall’interno il flusso della vita. Fu un obiettivo mentale prima che pittorico. Vi si applicò sperimentando molte tecniche, tra cui quella, celebre, dei *papier froissé*, ossia carte dipinte e poi stropicciate e applicate sulla

tela, che rendevano l’idea di una superficie corrusca, metaforicamente allusiva a una realtà complessa e in parte compressa, ma anche aperta ai possibili, infiniti riverberi della luce. Fu negli anni sessanta del secolo trascorso che per la prima volta Kijno applicò la tinta sulla carta, soprattutto il nero, con un processo di vaporizzazione del colore in ambiente umido, il che conferiva uniformità cromatica alla superficie, ma anche rilievo, illusione realistica. Sicché le forme che ne derivavano apparivano come organiche, colme di energia e di sensualità, segnate ma anche simboliche, spesso allusive di segrete e oscure forze vitali, talora connesse con un passato misterioso e arcaico. Al tempo stesso nella loro combinazione a grappoli, in un continuum senza soluzione di continuità, evocavano l’idea di strutture, di veri e propri organismi. Le opere esposte a Caserta, lunghi drappi tesi in verticale dagli straordinari effetti scenografici, erano dedicate al grande poeta cileno, che l’artista aveva avuto la ventura di conoscere a Machu Picchu. In esse tutto appariva come cristallizzato in un buio minaccioso e sacrale. Da cui tuttavia derivava l’avvertimento di una natura energetica che assorbe tutti gli esseri viventi, al di là dello spazio e del tempo.



## Bando Contributi

per il Sostegno  
allo Sviluppo  
di tecnologie  
Innovative  
e Abilitanti nel  
Settore Agricolo

 Camera di Commercio  
Caserta

Edizione Anno  
**2021**

Vai al Bando




# Dietro le quinte del potere

La fiducia nel rispetto dei principi democratici sanciti dalla Costituzione, garanti della trasparenza della politica, della correttezza dei processi decisionali e del rispetto dei diritti del popolo sovrano, è da tempo oscurata dalla crescente diffidenza popolare verso coloro che si avvicinano nelle stanze del potere. Le anonime confessioni contenute nell'istruttivo volume curato da Giuseppe Salvaggiolo fanno luce sul ruolo dei capi di gabinetto, organismo oggi meglio conosciuto come «ufficio di diretta collaborazione del ministro». Essi costituiscono il «volto invisibile del potere», consapevoli che, in questa sorta di mercato o di gioco, contano, più del curriculum vitae, «le relazioni, le affiliazioni, le convenienze, i crediti, i favori, le intese, le coincidenze». La vita del paese è quindi in gran parte nelle mani di una sorta di «clero» che, dietro le quinte, muove i fili dello Stato.

**Le nomine e i trasferimenti** degli alti funzionari dello Stato sono spesso legati a strategie e a equilibri di potere che non hanno a che fare solo con il merito e con il bene della nazione: in certi casi «il diritto si fa e si impara non sui libri, ma sui campi di battaglia». Indispensabili nella formazione degli uffici di gabinetto sono i magistrati della Corte dei conti, che possono, all'occorrenza, agevolare la concessione del visto di registrazione preventivo sugli atti del governo.

**Nessun ministro potrebbe** svolgere con efficacia il proprio lavoro, senza avere al proprio fianco un esperto e abile capo di gabinetto, che, con la sua squadra, ne predisponga, corregga e guidi l'azione politico-amministrativa. «Leggendaria», perché se-



**Il sono il potere. Confessioni di un capo di gabinetto, raccolte da Giuseppe Salvaggiolo, Milano, Feltrinelli, 2020, pp. 284, euro 18,00.**

gnata da una lunga sequenza di errori, è stata la «sconclusionata» vicenda della ricerca di un capo di gabinetto da parte di Virginia Raggi, durata ben due anni. Significativa anche l'attenta conduzione del procedimento per la revoca del cavalierato del lavoro a Silvio Berlusconi, dopo la sua condanna definitiva per frode fiscale del 2013. Non convenendo a nessuno prendersi la responsabilità di un tale provvedimento, il capo di gabinetto del ministro competente rallentò l'avanzamento del fascicolo, il

quale «deve sempre camminare, ma restando sempre fermo». Dopo cinque anni, avendo ottenuto Berlusconi la riabilitazione giudiziaria, si poté finalmente archiviare la pratica.

**Nella «fabbrica delle leggi»**, il capo di gabinetto sa che i provvedimenti con cui si dovrebbe andare incontro alle legittime esigenze vitali dei cittadini molto spesso si fanno invece per «favorire, garantire, promuovere, comporre interessi». Sa che, a discapito dei diritti del Parlamento, i ministri preferiscono i decreti legge, immediatamente vigenti e dotati di grande «efficacia mediatica». Nel 1992, Giuliano Amato inventò il decreto milleproroghe, «prezioso contenitore di prebende, esenzioni, favori, deroghe, finanziamenti». Ricco di particolari e di nomi è il minuzioso racconto dell'iter della legge finanziaria, «infernale» mercato in cui si misurano «lobbisti di ogni sorta, in rappresentanza di ogni tipo di interessi».

Pressato quotidianamente da raccomandazioni «preventive, ostative, dissimulate, triangolari», il capo di gabinetto, in quest'odioso labirinto di navigati mediatori, deve curare i contatti utili, evitando di perdere tempo «con i peones», termine che, nel linguaggio giornalistico, indica deputati che non contano nulla, destinati, come i comuni cittadini, a eseguire direttive imposte loro dall'alto. Fa quindi ricevere dai suoi subordinati questi fastidiosi parlamentari che, portatori di «una valanga di microquestioni locali», vorrebbero anch'essi «un po' di luce sotto i riflettori».

Paolo Franzese

## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### GREEN PASS

Con l'arrivo dell'estate l'emergenza si è fermata la campagna vaccinale è invece sempre in atto.

Ha risposto alla chiamata buona parte del Paese ma i no-vax sono sordi e al Covid danno esca.

Trovan sponda nei leghisti che invocano l'arbitrio e ignorano il principio di salute e sicurezza.

Il vaccino non è un obbligo e il Green pass è l'antidoto senza il proprio attestato non si può più circolare.

Al governo e alle Camere il punto è in discussione i partiti son divisi e gli spazi condivisi.

Tutti quanti hanno a cuore la ripresa economica ripartire in sicurezza non è facile né scontato.

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 / 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610 - Registro Imprese

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione:  
Piazza Pitesti, 2 Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa:  
2 Skin s.r.l.s.  
Via G.M. Bosco, Caserta

**Chicchi di Caffè**

**Il gatto Grisù**

Non è più tra noi il gatto, silenzioso ospite, che godeva di piena libertà e di molte premure, occupava con pieno diritto i suoi posti preferiti nella casa e difendeva il suo territorio nel parco, cioè la zona da cui si accede alla nostra scala. Quando un amico ce lo donò, diciassette anni fa, era un piccolo cucciolo peloso. Per la sua grinta e per il colore grigio scuro lo chiamammo Grisù: secondo le previsioni, sarebbe stato un cacciatore di topi, in realtà aveva una preferenza per gli uccelli, che però riuscivano sempre a sfuggirgli. Fin da piccolo sapeva aprire le porte delle varie stanze con un salto e uno strappo. A poco a poco aveva imparato il significato di molte parole che ricorrevano nella vita familiare. Osservava attentamente i vari comportamenti dei visitatori prima di accordare la sua amicizia, e con le persone care era molto affettuoso, ma non gli garbavano gli assembramenti delle feste. Mi faceva compagnia in cucina e non esitava a reclamare la mia attenzione soprattutto quando preparavo un'orata o una pigola.

Stava spesso accanto a Felice, che è grande amico dei gatti. Gli piaceva anche passeggiare e sostare sul bordo della ringhiera, da cui contemplava il parco condominiale. Diventato un vecchio gatto saggio, stava più spesso per conto suo a riflettere - almeno così sembrava. Spesso, dopo un lungo giro, con varie tappe in nascondigli imprevedibili, mi saltava in grembo, un luogo sicuro e accogliente per un riposo beato. Il sonno di un felino è qualcosa di unico, che forse nessuna creatura umana riesce a provare, così profondo, eppure sensibile ai movimenti e alle vibrazioni nell'ambiente. Il fascino ipnotico dei suoi occhi negli ultimi tempi si andava spegnendo, ma un lampo dell'antica vitalità felina compariva a tratti. Se n'è andato in una notte di luglio, quando lo cercavo da per tutto, sapendo che la sua vita stava per finire: non era più nell'aiuola preferita del terrazzo, dove gli portavamo qualche frammento di pesce bollito, e acqua nella calura del pomeriggio. Si era trascinato altrove... Lo trovai infine nella veranda, dove si addormentò



per sempre, dopo un lungo miagolio, forse in risposta ai miei richiami ripetuti.

**Il mondo dei gatti** non cessa mai di stupire. Per strada incontriamo esemplari diversi, loro ci scrutano e cercano di capire se possono fidarsi. Ricordano le attenzioni ricevute e non tradiscono mai l'amicizia. Alla fine di una lunga esperienza con un felino, ognuno conclude: il mio era un gatto speciale ...

Vanna Corvese

**«Le parole sono importanti»**

**PROTESTARE**

*Dobbiamo sempre condurre la nostra lotta sul piano della dignità e della disciplina. Non dobbiamo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica.*

Martin Luther King

Questo vocabolo derivante dal latino tardo *protestari*, attestare pubblicamente, è composto da *testari* unito alla preposizione *pro*,

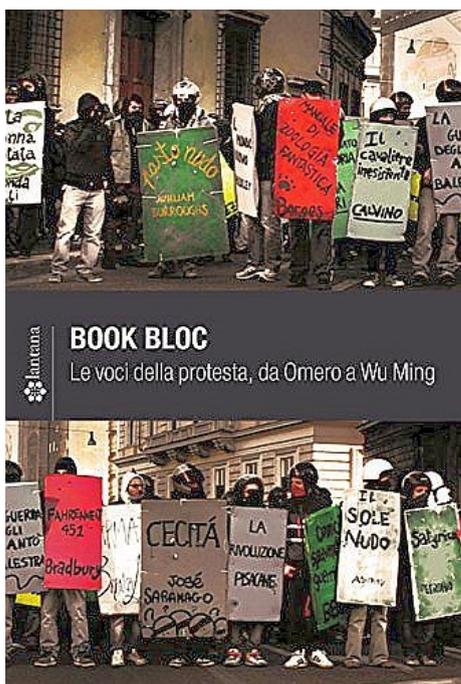
a favore. Può indicare un dissenso radicale palesato chiaramente, ad esempio, contro un'ingiustizia e per il riconoscimento di un diritto. Il sostantivo protesta contiene la parola testa che, in senso figurato, rappresenta le funzioni intellettive, così come possono essere adoperate in uno sciopero di protesta proclamato contro un licenziamento. Nel linguaggio giuridico, protestare una cambiale significa l'accertamento di un pubblico ufficiale ad hoc abilitato alla sua mancata accetta-

zione e/o al suo mancato pagamento. L'atto redatto costituisce il presupposto legale per l'esercizio dell'azione di regresso cambiario. La nota di protesta, invece, in diritto internazionale è la dichiarazione che uno stato rivolge a un altro stato attestante una condotta illegittima nei suoi confronti. Relativamente all'omicidio del friulano Giulio Regeni in terra egiziana, collegato alla centralità dei diritti umani nei rapporti internazionali, eminenti studiosi, come il filosofo-giurista Antonio Marchesi, hanno sottolineato il 29 aprile scorso in un *webinar* (seminario interattivo) la necessità del rispetto degli obblighi contro la tortura, previsti dall'articolo 30 della relativa Convenzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1984.

**Protestare la propria innocenza** e impegnarsi civilmente anche contro il proprio ego imperante sono due modalità di ribellione. Nel biglietto manoscritto abbandonato accanto al suo corpo, il cantautore Luigi Tenco ha scritto che, pur avendo amato il pubblico italiano, a cui ha riservato invano gli ultimi cinque anni di vita, l'atto col quale ha determinato la sua morte ha rappresentato il suo grido di "protesta" contro i telespettatori che avevano votato la canzone *Io tu e le rose*. Il sensibile e poliedrico artista ligure è stato fatalmente traumatizzato per l'eliminazione della sua canzone *Ciao amore ciao* nella prima serata al festival di Sanremo 1967. Filosofi stoici come Lucio Anneo Seneca hanno ritenuto che la persona saggia, per non danneggiare la sua integrità morale, può scegliere liberamente di morire.

**La protesta dilaga** in inesauribili versi di libertà. Nella celebre raccolta *Foglie d'erba*, il poeta americano Walt Whitman indica il suo sentiero di ribellione esistenziale: *«Questo è quel che dovrete fare [...] riesaminare tutto quello che vi è stato detto [...], ripudiare qualsiasi cosa insulti l'anima»*. Probabilmente bisognerebbe protestare anche contro il proprio ego, quando impera con prepotenza. Nel libro *Le voci della protesta da Omero a Wu Ming* Michela Carpi testimonia l'esistenza di libri sbandierati come strumenti protettivi da migliaia di studenti, per vicoli e strade di città e paesi

(Continua a pagina 15)





## Valogno, il borgo delle meraviglie

**L'importanza della storia:** quante volte ce lo siamo sentito dire tra i banchi di scuola, spesso a mo' di rimprovero da parte dei professori, o come monito dei nostri nonni. Sì, siamo fatti di storia. Tanti insieme che ne sottendono altri, e altri ancora, fino a creare dei piccoli mondi, ognuno con un tempo finito e definito. Perché la storia non è solo quella che si studia sui libri, quella delle civiltà, dei popoli, dei luoghi. La storia siamo noi, che giorno dopo giorno lasciamo un piccolo contributo ai posteri, un passaggio della nostra presenza qui. Gestì che paiono insignificanti, oggi, ma che forse un domani non lontanissimo avranno la rilevanza che meritano. È così che nascono le storie, quelle che ci raccontiamo, e quelle che studiamo.

**E allora noi, in quest'epoca** così distratta, così proiettata in avanti, cerchiamo di fermarci ogni tanto a considerare quello che ci circonda, alla storia di chi ci ha preceduti e anche a quelle che nascono nel presente: storie che circolano da chi non si stanca di

narrare a chi non si stanca di ascoltare.

**Quella che presentiamo oggi** è la storia di Giovanni e Dora. Il loro amore è nato che erano ragazzini, tra i vicoli del loro paese natio, Valogno, un borgo frazione di Sessa Aurunca. Un paesino destinato a riempire la lista dei borghi fantasma e che i due innamorati, crescendo, hanno visto sempre più decadere. Fino alla decisione, legittima e quasi obbligata, di "emigrare" a Roma. Psicologo lui, impiegata lei, una famiglia come tante, con tanto di prole. Finché un evento - come un fulmine a ciel sereno - li porta a riconsiderare la loro vita, e a riconsiderare le loro radici.

**Valogno, che con il tempo** si era ingrignata sempre più, contava - e conta tuttora - meno di cento abitanti: solo case, senza locali, supermercati, bar. Forse, a illuminare Giovanni è stato il suo percorso di psicologo, o forse semplicemente l'esperienza traumatica di alcuni eventi, fatto sta che il grigio di Valogno, parallelamente al grigio delle



loro esistenze, ha ripreso colore, tonalità, vita.

**Oggi Valogno è un borgo d'arte** e Giovanni ne è il custode, il tutore, il mentore. I vicoli del paese riflettono i colori dei tanti murali - se ne contano 45 circa - che decorano le facciate delle abitazioni. Richiamando artisti da ogni parte d'Italia, anno dopo anno, Valogno accoglie i turisti come un piccolo paese delle meraviglie, o un paese dei balocchi: insomma, un borgo da fiaba. L'intuizione di Giovanni, nata durante la ristrutturazione della sua proprietà, insieme alla caparbità e all'ottimismo che è riuscito a trasmettere, ha trasformato una triste scala di grigi in arcobaleno, rendendo il loro luogo del cuore, destinato a sparire, in uno scenario artistico variopinto e allegro.

*Anna Castiello*



**ABBIGLIAMENTO E  
ACCESSORI  
DONNA**



**Via G. Pollio 30  
Caserta**

**tel. 338 7664920**

## Vulnus della scuola, dove sei?

Non si risponde alla domanda posta, ma al fatto che gli venga posta  
Diario di scuola, Daniel Pennacc

**Piccolo esercizio di immaginazione filosofica:** se qualcuno tira una palla e questa rimbalza sulla testa di qualcun altro e colpisce un vaso, rompendolo, di chi è la colpa? E se la scuola tira, tutto rimbalza sulla Dad e colpisce l'Invalsi, chi è responsabile? In tempo di *lockdown* c'era chi riteneva la didattica a distanza un'ottima cosa e non solo un valido sostituto di quella in presenza, perché in fondo la scuola prepara al lavoro e, quindi, deve fornire competenze e c'era, al contrario, chi dichiarava già fallito l'esperimento, visto che la scuola deve educare alle interrelazioni, sopra ogni cosa. Sono passati un paio di *lockdown* e sono usciti i dati Invalsi: disastro completo nella scuola secondaria, per lo meno in termini di competenze in italiano e matematica. E subito si sono rinforzate le due scuole di pensiero, una addossando alla Dad la cattiva riuscita delle prove e l'altra ritenendo che il fallimento sia del "sistema". A mio avviso, c'è una leggera patina di follia manichea.

**L'Invalsi certifica competenze.** E questo è un fatto. Ma nella scuola secondaria le ha raggiunte a malapena un ragazzo su due. E questo è un altro fatto. Come un altro fat-

to è il maggior gap creatosi con la Dad tra i ragazzi che hanno più strumenti culturali, e non solo digitali, e quelli che sono deprivati di qualsiasi supporto e, quindi, tra il sud e il nord del nostro Paese. Ma, se è stata la Dad a produrre sfaceli, perché nella scuola primaria i risultati sono più o meno quelli di sempre? Perché l'insegnamento a distanza ha influito di meno dove non solo la socialità è più importante, ma lo è il rapporto docente-alunno? Qualcosa sfugge. Forse invece di tifoserie "a prescindere" si dovrebbe riflettere senza pregiudizi, confrontarsi, comparare situazioni, contesti e risultati, capire e poi cercare nuove soluzioni. Invece si passa dal *"Basta Manzoni"* al *"Latino per tutti"*, dal *"più docenti"* al *"meno alunni"*. Soluzioni affannate, poco lucide e che seguono scelte ideologiche.

**E, dunque, se la valutazione è negativa** basta eliminare la valutazione. E se non si può, che si cambino i criteri. In fondo schiacciare verso il basso le competenze è inclusivo e molto meno faticoso per tutti. Ma sicuro che sia così? Non è anche per questo che siamo arrivati a determinati risultati? Ogni scuola, pur seguendo indicazioni ministeriali, elabora un curriculum più aderente al contesto nel quale si trova. E se questo modo di procedere comincia ad arrugginire i cavi dell'ascensore sociale? Se

**«Era già tutto previsto...»**

La cronaca anticipata dalla letteratura

una scuola elabora un percorso più semplice e nella valutazione tiene conto più del contesto e del processo di apprendimento che del risultato come invece fa un'altra scuola, le disuguaglianze non aumentano?

**L'Invalsi, in definitiva,** non fa altro che certificare una parte dell'esistente. La situazione è peggiorata con la Dad? Verosimile. Ma non sarebbe degenerata comunque diluendo nel tempo le problematiche? Chiediamoci se c'è qualcosa di buono nelle prove Invalsi e se è possibile migliorarle e se la Dad è del tutto sbagliata o, invece, se ne può trarre qualche beneficio. E chiediamoci se nel sistema scolastico c'è un *vulnus* che non riusciamo a vedere, perché da qualche parte la falla deve esserci. E, infine, se siamo giustamente pronti a strapparci i capelli per i guasti della regionalizzazione del sistema sanitario, chiediamoci perché con l'autonomia della scuola "passiamo" come se l'importanza fosse minore. La Sanità significa qualità del presente e quantità di futuro, lo sappiamo, ma la scuola non vuol dire qualità al quadrato? *«Ognuno di quegli anni vale un millennio».*

Rosanna Marina Russo

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

dell'intero pianeta. Questi giovani, battezzati "Book bloc", hanno protestato ricoperti da libri di gommapiuma, su cui erano stati impressi anche titoli di poesie. Ancora lunga e oscura è la scia delle conseguenze degli eventi luttuosi e criminali avvenuti a Genova tra il 19 e il 22 luglio del 2001, durante lo svolgimento del G8. Controversi appaiono i resoconti, le testimonianze e l'interpretazione di filmati e foto dei giorni di protesta di Genova. Il 20 luglio è ricorso l'anniversario della morte di Carlo Giuliani, ucciso dal giovane carabiniere Mario Placanica a Piazza Alimonda. Placanica ha dichiarato che quel giorno anche lui ha cessato di vivere e protesta rivendicando la sua interpretazione dell'evento fatale anche con la pubblicazione del libro *Il carabiniere*, del quale è coautore con l'ex collega Andrea di Lazzaro. Peraltro, Placanica è stato assolto per avere legittimamente usato la pistola, in stato di estrema necessità. Nell'album del 2002 *Genova chiama*, il cui brano omonimo esorta alla sacrosanta protesta, è contenuta la ballata dedicata a Giuliani e ispirata a un film del regista attivista politico Ken Loach (classe 1936). *La canzone di Carlo* è interpretata del gruppo *combat folk* "Casa del vento" formatosi ad Arezzo nel 1991: *«Carlo aveva vent'anni / Decise di andare a marciare [...] Ma il fiore della ribellione / Ha un seme che è volato via / E in qualche altra splendida terra / Un giorno rifiorirà».*

Silvana Cefarelli



## Al Museo Campano

Con *"Sinfonia Cromatica"* l'artista Francesco Minopoli è in mostra al Museo Provinciale Campano di Capua. Inaugurata il 16 luglio scorso, con un intervento critico affidato al prof. Luigi Fusco, la personale di Minopoli è curata da Gianpaolo Coronas, che così descrive l'arte di Minopoli: *«Disegni e colori si alternano e si combinano nella non comune produzione pittorica di Francesco Minopoli, il cui imperativo essenziale è rappresentato dal desiderio di esprimersi in tutti gli stili possibili, al fine di manifestare, senza veli, le proprie emozioni. Il comune denominatore rimane sempre la continua ricerca cromatica, in cui egli è vero maestro. Interessanti i lavori eseguiti su doppia tela,*

*prerogativa dello stile pittorico dell'artista napoletano».* I lavori sono esposti nella splendida cornice del Museo Provinciale Campano, uno spazio suggestivo in cui possono tranquillamente fondersi in maniera armonica arte classica ed arte contemporanea. Organizzata nel rispetto delle disposizioni anticovid, la mostra sarà visitabile fino al 30 luglio 2021 negli orari e giorni di apertura del Museo.

Emanuela Cervo



# Faye Webster

## I Know I'm Funny haha

Faye Webster è una talentuosa cantautrice statunitense, arrivata con il suo quarto album, questo *I Know I'm Funny haha*, ad essere ormai una delle più promettenti voci della nuova scena indipendente americana. L'artista di Atlanta, in Georgia, è stata in grado di far breccia con la sua voce flebile e trasognata e le sue canzoni su di un pubblico sempre più vasto e trasversale. E certo non poco ha contribuito a cambiare le sue fortune il fatto che Barack Obama inserisse una sua canzone, *Better Distractions*, nella playlist delle sue canzoni preferite per il 2020. La Webster è la cantautrice delle piccole cose, spesso e volentieri venate di quell'ironia mista alle grandi disillusioni che derivano dalla diretta esperienza della vita quotidiana e delle sue tragedie. Se pensiamo all'album di esordio eponimo del 2013 possiamo ben dire che ad appena 24 anni questa artista ha certamente bruciato le tappe e saputo dar fondo a tante sue potenzialità.

Anche in quest'ultimo disco troviamo la sua caratteristica voce, lieve e gentile, e le

canzoni con i versi che sembrano frasi tipo quelle che si annotano in un diario o oggi si "condividono" su Instagram. La Webster è nata e cresciuta ad Atlanta e le è congeniale una sintesi personale di *Rhythm and Blues* e *folk* tipico della scena indipendente della sua città. E per rendersi conto di come le riesca senza sforzo creare il suo mix basterebbe ascoltare uno dei brani più intriganti del disco, il bello e ritmato *In A Good Way*, dove ci si rende conto che la voce narrante altro non fa che riflettere su come il partner la faccia piangere. Il tutto con un bellissimo accompagnamento "minimal" ma di una band superlativa che sa usare a dovere anche archi e violini dove occorre. Accattivante anche *A Stranger*, dove si parla di solitudine dopo una storia d'amore finita male, e qui su un'ottima base ritmica e gli archi si nota in alcuni passaggi che la Webster alcuni versi sembra addirittura recitarli. Canzoni in grado di dispensare grandi suggestioni. Alla distanza su 11 tracce forse alcuni brani suonano un po' monocordi, ma Faye Webster è anche



una fine interprete delle sue canzoni e sa il fatto suo. Un album di grande fascino ed eleganza, intimo e personale, che intenerisce dove l'autrice confessa davanti al microfono anche le sue ansie e le sue idiosincrasie. E ancora una volta non si può non restare colpiti dell'enorme vitalità della scena americana anche in questo periodo così difficile e delicato. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

CINEMA IN...  
SEMI-LOCKDOWN

## Falling e Frammenti dal passato



Non sarà un agosto prolifico in quanto a capolavori quello che ci apprestiamo a vivere. Due sono i film consigliati, per motivi differenti. Entrambi in uscita nelle sale italiane nella seconda metà del mese, esattamente il 26.

*Falling* è scritto, diretto, musicato e interpretato da uno dei migliori attori della generazione che potremmo definire "post De Niro": Viggo Mortensen. Oltre che interprete e cineasta anche pittore, compositore, poliglotta e artista a tutto tondo, ci ha incantato recentemente per la sua interpretazione di un mangia spaghetti dal cuore d'oro nell'ottimo *Green Book*, mostrandoci una volta di più la sua poliedricità. Questa volta affronta temi complessi e insidiosi quali i rapporti genitori-figli, con i relativi non detti, le aspettative deluse, i risentimenti, e l'invecchiare con la paura della morte che cresce anno dopo anno. Lo fa in maniera intima, discreta ma mai debole o banale. L'opera ci offre numerosi spunti di riflessione e moltissimi spettatori troveranno tratti comuni o similitudini con le proprie vite. Nel cast Lance Henriksen (il mitico Bishop di *Alien*), la bravissima Laura Linney (*Mystic River*, *Schegge di paura*), Terry Chen (*House of Cards*) e il cameo del mitico regista David Cronenberg.

Totalmente differente per tono, messaggio e atmosfere è *Frammenti dal passato*, scritto e diretto da Lisa Joy (*Westworld*). Un mix di fantascienza, cospirazione e romanticismo sullo sfondo di un mondo dilaniato in un futuro distopico. Protagonista è l'amatissimo Hugh Jackman (il Wolverine per eccellenza) che è in grado, grazie a una nuova avveniristica tecnologia, di rivivere i ricordi delle persone. Accanto al muscoloso attore australiano c'è la conturbante Rebecca Ferguson (*Doctor Sleep*, *Mission: Impossible Rogue Nation* e *Fallout*). L'opera rubacchia da grandi film del genere come *Blade Runner* e *Strange Days* senza però eccedere. Piacevoli le atmosfere per l'ottima fotografia di Paul Cameron (*Collateral*).

Daniele Tartarone

La settima arte





## DUE BUONE NOTIZIE

**Chiudiamo la stagione** con due belle notizie: una con particolare orgoglio, fiducia e auspicio, l'altra con ulteriore speranza e consapevolezza. Luigi Moio, difficile sintetizzarne il curriculum e i meriti, è stato nominato presidente dell'OIV, Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino. Casertano di nascita, assolutamente e orgogliosamente campano, è professore di Enologia presso l'Università di Napoli e direttore dell'Istituto di Scienza della Vigna e del Vino. Il sito dell'OIV dà brevemente conto dei numeri della sua produzione scientifica: «Per oltre 25 anni si è occupato degli aspetti sensoriali, biochimici e tecnologici dell'aroma del vino. È autore di circa 250 pubblicazioni scientifiche, con un indice H di 41 su Google Scholar, 32 su Scopus e 32 su WOS, con oltre 4800 citazioni su Google Scholar, 2800 su Scopus e 2900 su WOS. [...] È membro dell'Accademia dei Georgofili e dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino. Autore di libri e articoli sugli aspetti scientifici dell'enologia, viene spesso intervistato dalle emittenti nazionali italiane sulle tematiche relative al settore vitivinicolo. Nel 2016 ha pubblicato per Mondadori il libro *Il Respiro del Vino*, un saggio scientifico sul profumo del vino che ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Il libro, alla sua decima edizione, ha venduto circa 30.000 copie in Italia. Nel 2020 ne è stata pubblicata un'edizione in francese con il titolo *Le soufflé du vin per la casa editrice Éditions France Agricole*». Il Professore, e tutto l'Oiv, ovviamente, lavoreranno alle soluzioni dei problemi del mondo della vite e del vino, dall'emergenza climatica a quella post pandemica, ma sapere un simile scienziato capace costantemente di una visione complessiva, scientifica, totale, è davvero una buona notizia per tutto il mondo di Bacco. E naturalmente sapere di un Campano, lì al vertice, ci inorgoglisce ulteriormente. Buon lavoro, Professore.

**È nata Slow Wine Coalition**, questa la seconda buona notizia. Un tema, uno strumento, un modo nuovo di approcciare e far intendere a tutto il mondo del vino quanto sia importante avere rispetto (anzi, cura) dell'ambiente, del paesaggio, dei risvolti sociali e culturali della viticoltura e della produzione vinicola: vigneron, commercianti, osti ed enotecari, appassionati, giornalisti e blogger, tutti insieme consapevoli che il vino, summa di conoscenze, debba sempre più essere sintesi di buoni valori, oltre che di inebrianti odori e indimenticabili sapori. Una rete mondiale di Slow Food, nella scia del Manifesto del Vino, perché tutti insieme si dica no alle storture, agli errori, alla mancanza di compatibilità ambientale, alla massificazione delle colture e dei gusti: una rivoluzione, non solo dolce, ma buona. Scrive Giancarlo Gariglio: «I tre pilastri della Slow Wine Coalition: sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e crescita culturale e sociale delle campagne. [...] Si propone di tracciare la via per una nuova rivoluzione del mondo vitivinicolo, riunendo tutti i protagonisti della filiera intorno alla consapevolezza che il ruolo del vino non può essere più solo quello edonistico legato al piacere della degustazione, ma seguirà sempre di più la via di un'autentica sostenibilità ambientale, della tutela del paesaggio e della crescita culturale e sociale dei territori del vino. Inquinamento, depauperamento della bio-



ph. Alessandro Manna

*diversità a causa dell'utilizzo di diserbanti e disseccanti, monocoltura nelle aree di maggior pregio, sfruttamento della manodopera. Queste sono alcune delle piaghe di cui purtroppo si macchia ancora il mondo del vino, retaggio di una vecchia cultura agricola cui molti produttori stanno rinunciando a favore di una vera e propria rivoluzione che sta rimodellando lentamente il volto di questo settore. La strada è lunga e soprattutto all'inizio è necessario uno sforzo collettivo guidato da chi si è già messo in cammino».*

**A Bologna dal 26 febbraio al 1° marzo 2022** ci sarà il primo grande meeting della Coalition. Sana Slow Wine presenta la Slow Wine Fair, l'incontro internazionale tra vigneron, operatori e appassionati con dibattiti, Laboratori del Gusto e *walk around tasting*. Sono molte infatti le cantine che, nel solco di un generale rinnovamento agricolo, hanno avviato la sperimentazione e il ricorso a sistemi di coltivazione sostenibili, praticando l'agricoltura biologica e biodinamica. In futuro, soprattutto alla luce della lotta ai cambiamenti climatici, questo comparto dovrà per forza di cose accelerare e offrire un esempio virtuoso per tutte le altre coltivazioni, spesso meno fortunate dal punto di vista del margine economico. Non solo: molto spesso le vigne più vocate sono collocate in collina o in montagna, in zone in forte pendenza, spesso in territori dove l'uva è l'unica opportunità per creare valore e mantenere un presidio umano. Ecco quindi che la moderna azienda vitivinicola assume un ruolo centrale nella difesa del paesaggio, tutelandone la bellezza e l'integrità, e incoraggiando lo sviluppo di un sistema di turismo attento all'ecologia e alla gastronomia. Infine, le cantine sono luogo di integrazione di molti lavoratori stranieri che oggi offrono manodopera fondamentale nei campi e che al contempo diventano nuovi abitanti delle colline e dei borghi che vivono di viticoltura. Un rapporto teso a valorizzarne le competenze e se possibile ad aggiungerne sempre di nuove. Le alleanze sono una risposta alle crisi del nostro tempo. Alleanze, reti tematiche e coalizioni sono il modello individuato da Slow Food fin dalle prime

edizioni di Terra Madre per rispondere alle crisi che stiamo vivendo. Reti trasversali e collaborative che uniscono tutti gli attori di una determinata filiera intorno a valori condivisi, abbandonando il modello di società basato sulla competitività. Ultima nata è la Slow Food Coffee Coalition, che riunisce tutti gli attori della filiera del caffè, dai produttori ai torrefattori, dai distributori agli appassionati, accomunati dall'amore per questa bevanda.

**Fitto il calendario della Slow Wine Coalition** per i prossimi mesi. Già a partire da luglio Slow Food contribuirà a orga-

(Continua a pagina 19)

Slow Food®  
Slow Wine Coalition



# Musica e cultura medievali

## Il Trionfo del Tempo e del Disinganno



## Medievalia

Di Lorenzo - anche quest'anno proveremo a realizzare i nostri cicli estivi di eventi gratuiti: saremo, infatti, in luoghi suggestivi e di grande forza evocativa per bellezza naturale, architettura, arte, storia». Tra i prossimi appuntamenti "Divertimenti cortigiani" sabato 24 luglio alle ore 19 a Venafro (IS), al Museo Nazionale del Molise e Castello Pandone: dopo i saluti e l'introduzione, la conferenza/laboratorio 'Danze di corte' con Pietro Di Lorenzo (Associazione Culturale "Ave Gratia Plena"), la conferenza/dimostrazione 'Alchimia e suggestione' con Carla Bassarello (Planetario di Caserta), la visita guidata 'Il castello nel medioevo' (Associazione Me. Mo. Cantieri Culturali) e alle ore 20:30 il concerto/spettacolo 'Musica e danza alla corte dei Pandone' del Gruppo Vocale Strumentale e Danza Antica "Ave Gratia Plena" in costume antico e con strumenti musicali copie di quelli dell'epoca. Venerdì 6 agosto alle ore 20.30 si andrà a Gioia del Colle (BA), Castello federiciano.

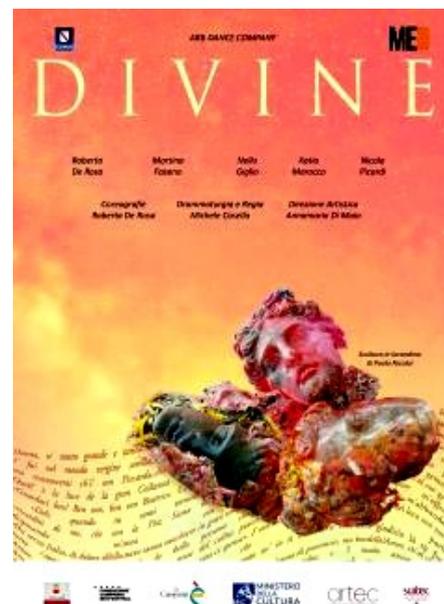
**Fregiandosi di co-organizzatori istituzionali** di particolare rilievo (Ministero della Cultura / Direzione Regionale Musei Molise, Direzione Regionale Musei Puglia, Comuni, parrocchie, ecc.), le visite proseguono fino al 24 ottobre 2021, sempre con ingresso gratuito, prenotazione/registrazione obbligatoria, posti limitati e distanti. Per info: [vicusmedievalis.altervista.org](http://vicusmedievalis.altervista.org) e [trionfo.altervista.org](http://trionfo.altervista.org). Il calendario prevede il 20 agosto alle 19.30 Faicchio (BN), chiesa dell'Annunziata; 22 agosto ore 17 Vitulano (BN), Eremo di San Menna; 28 agosto ore 19 Cerreto Sannita (BN), Società operaia di mutuo soccorso; 5 settembre ore 9:30 Rocchetta e Croce (CE), Monastero del Salvatore; 12 settembre ore 19 Bucciano (BN), Santuario del Taburno; 19 settembre ore 19:30 Melizzano (BN), chiesa dei ss. Pietro e Paolo; 25 settembre ore 19:30 Venafro (IS), Museo Archeologico; 26 settembre ore 20 Airolo (BN), chiesa dell'Annunziata; 17 ottobre ore 19:30 San Nicola La Strada (CE), Chiesa di Santa Maria degli Angeli; 24 ottobre ore 10:30 Caserta-vecchia.

Emanuela Cervo

## Omaggio a Dante di ARB dance company

# Divine

Per l'anniversario dantesco "Campania è" - grazie all'accordo siglato con il comune di Napoli - presenta *Divine*, uno spettacolo prodotto dalla compagnia ARB Danze di Caserta in omaggio ai settecento anni trascorsi dalla morte di Dante Alighieri. L'evento, che si terrà il 24 luglio alle ore 20.30 al Maschio Angioino, celebra la "quel donna" narrata dai versi del canto XXXIII del Paradiso, rivolti alla Vergine. «Il sommo poeta ha esaltato diverse figure femmi-



nili invitando a riconoscere le "ali del gentil sesso", angeli in grado di elevare l'uomo a Dio, attraverso anche una semplice apparizione - dichiara Michele Casella - ma non tutte le donne sono uguali». Il regista e autore dello spettacolo ricorda che nella *Commedia* non ci sono soltanto le figure celesti, piuttosto è la fragilità a essere scoperta come caratteristica umana comune, la parte meno sacra e più vulnerabile di Francesca, citata dal poeta nell'Inferno; di Pia nel Purgatorio; e di Piccarda, nel Paradiso; di Matelda, pronta a ricordare il bene dimenticando il male; e infine, dell'angelica Beatrice, che non risparmia rimproveri all'autore fiorentino. I personaggi femminili rappresentano le storie di donne reali che ispirano da sempre i più grandi poeti. Dietro l'omicidio, l'amore negato, la necessità di piegare il volere di una donna per sottometterla al proprio potere, sono i temi riscontrati che evidenziando una condizione femminile, purtroppo ancora attuale. «Dante si fa paradigma dell'umanità e guida tutti noi in un percorso verso l'amore, fatto di esperienze terribili e visioni meravigliose. In questa pièce di versi e danza, abbiamo scelto di rimandare la figura del sommo poeta al pubblico, che farà il proprio viaggio, al fine di maturare una visione personale della *Commedia*», conclude la coreografa Roberta De Rosa.

**L'evento diventa un percorso** dentro la conoscenza, la rinascita e la salvezza, elementi indispensabili per ricordare le tre donne benedette: la vergine Maria, Santa Lucia e Beatrice. Sulla scena i ballerini Roberta De Rosa, Martina Fasano, Nello Giglio, Katia Marocco e Nicola Picardi - con la direzione artistica di Annamaria Di Maio - disegneranno con i propri passi l'opera che richiama il valore artistico e solenne presente nei versi allegorici di Dante.

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità su Il Caffè:  
0823 279711  
335 6321099

## Frassino e manna

*La manna di Dio non è la minestra tiepida e inamidata delle cappelle, ma i chicchi incandescenti dell'amore e della vita distribuiti ugualmente e imparzialmente tra noi tutti, e alle radici del nostro essere sta non l'avidità di proprietà o di denaro, ma il desiderio, grande quanto l'universo, di esprimere noi stessi liberamente e fino agli estremi limiti delle nostre capacità individuali.*

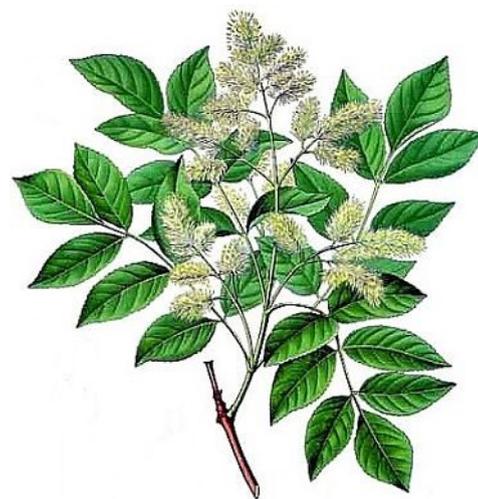
Dylan Thomas, *Lettere 1934*

**Nello stemma di famiglia del nostro direttore** senz'altro ci doveva essere una fronda del frassino. La ragione? Produce la manna. Ma è conosciuto solo da quei pochi di noi avvezzi a girare per boscaglie in cerca di funghi e di frescura. Uomo di città, stentai, infatti, a risalire al suo nome comune quando, molti anni fa, chiesi a un contadino dell'Alto Casertano, incontrato al limite dei boschi, come si chiamasse quell'albero flessuoso dalla scorza liscia. «Uòrnulo», mi disse il vecchio con immediatezza, ma con aria di sufficienza velata di commiserazione: come si poteva ignorare alla mia età il nome di una pianta così comune? Da lì risalii a Orniello (*Fraxinus ornus*), la varietà di frassino comune nei nostri boschi decidui. Insieme a carpini, olmi, roverelle, robinie... riveste di foglie, nella bella stagione, le alture intorno a Caserta, mentre d'inverno il compito è assolto dalle sole macchie dei sempreverdi: lecci, corbezzoli, mirti, lauri... In primavera si fa riconoscere tra il novellame per le infiorescenze dal sottile profumo, bianche e vaporose, che porta sulla cima dei rametti, tra le fronde di un bel verde chiaro che seguono lo schema di una penna: foglioline di qua e di là lungo un asse centrale.

**E ha dato il nome a vari comuni italiani**, oltre che i cognomi a molte persone, tanti ce n'è di questi alberi: Frasso Telesino (BN), ad esempio, viene da frassino. Ciò significa che importante era l'albero nell'e-

conomia locale, distribuito su ogni tipo di terreno, frammisto agli arbusti di macchia. Dopo un incendio è tra i primi alberi ad attecchire, tanto da essere considerato una specie pioniera: si adatta a rimboschire zone aride e terreni acidi. Per la sua elasticità e curvabilità se sottoposto al vapore, veniva usato fino al secolo scorso per costruire le ruote dei carretti, oltre che per realizzare manici degli attrezzi da lavoro, pioli per le scale, ma anche bussole per interni e casse di risonanza. Anche gli infusi delle sue foglie e corteccia trovavano impiego nella medicina popolare: venivano usati come febrifughi, contro l'artrite, la ritenzione idrica e la gotta. Ma in erboristeria la manna, ai fini alimentari e terapeutici, è ancora oggi il prodotto principale del frassino. Anche dalle nostre parti - come narrano i vecchi delle vallate salernitane - nel periodo più caldo dell'anno, luglio e agosto, dai tronchi degli ornielli si procedeva alla sua raccolta, come attualmente si effettua in Calabria e sugli altipiani della Sicilia.

**Si tratta della linfa, fatta fuoriuscire dalla corteccia degli alberi** da appositi tagli effettuati ad arte da esperti contadini che seguono una tradizionale pratica importata dagli arabi nel Meridione d'Italia durante il medio evo. Questa sostanza zuccherina si rapprende all'aria sgorgando dalle ferite, seguendo un percorso obbligato. Si inserisce una lamina di metallo nel taglio superficiale praticato orizzontalmente nella corteccia e dal suo lembo, nella parte centrale, si fa pendere un sottile filo di nailon lungo il quale si incamminano le goccioline del liquido lattiginoso. La manna, via via, si solidifica a formare dei lunghi nastri, bianchi come le lacrime delle candele che ancora ardono davanti a qualche altare. Fatta poi ulteriormente essiccare, ridotta in bastoncini, si consuma come uno snack nelle feste patronali sulle Madonie, dove si concentra la produzione. Da qui alle erboristerie che distribuiscono queste dolci stalattiti a basso



**“Stalattiti” di manna. In alto foglie e fiori del *Fraxinus ornus***

contenuto di fruttosio e glucosio con proprietà depurative e blandamente lassative. Ancora nelle pasticcerie siciliane si possono gustare torte, biscotti e gelati insaporiti da questa insolita leccornia, mentre l'industria farmaceutica e cosmetica ne ricava la mannite che forse qualcuno di noi ha dovuto assumere da bambino quando era di moda depurare l'organismo con i purganti. Quella che sfamò gli ebrei nel deserto, invece, viene prodotta dalla *Tamerice mannifera*, altra pianta che stilla manna, divenuta la prefigurazione del Pane del Cielo del noto passo evangelico: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo», (Gv 6, 51-58).

**Viene presa, poi, a prestito da Dylan Thomas**, poeta e drammaturgo britannico, per esprimere il fuoco della vita. Si fece notare dagli intellettuali contemporanei degli anni '30 per il suo credo antifascista, oltre che per il valore dei suoi scritti. E nella lettera al giornale locale riportata in epigrafe, così esordisce: «Lei ha degnissimamente dimostrato il fatto che un quotidiano locale non deve limitarsi esclusivamente a pubblicare fotografie dei nostri bovini più notabili; le cronache particolareggiate di delitti [...]; i continui commenti sul deterioramento graduale della pompa parrocchiale, e gli inutili cavilli tra cristiani negatori del Cristo, e rappresentanti in ghette bianche di un sistema sociale che, per troppi anni, si è servito del cappello a bombetta al solo scopo di tenere separate le proprie orecchie». Potenza della manna!

(Continua da pagina 17)

nizzare momenti di incontro tra i primi protagonisti della Coalition in Italia e all'estero che firmeranno il Manifesto e racconteranno i principi a cui si ispirano. L'appuntamento più importante, come detto, si terrà a Bologna, dal 26 febbraio al 1° marzo 2022, con l'evento internazionale dedicato al vino buono, pulito e giusto. La manifestazione, organizzata da BolognaFiere con la direzione artistica di Slow Food ospiterà, infatti, il primo incontro internazionale della Slow Wine Coalition, occasione di confronto e dibattito tra tutti gli attori della rete, nel solco della quasi ventennale esperienza di Terra Madre. Durante i quattro giorni della Slow Wine Fair si riuniranno centinaia di produttori da tutto il mondo in conferenze, dibattiti, degustazioni e con l'esposizione di migliaia di etichette provenienti da ogni parte del globo. Quest'ultima parte sarà impreziosita dalla collaborazione con la Società Excellence, che riunisce le diciotto aziende leader nella distribuzione in Italia, e vedrà la giornata di domenica aperta agli appassionati, mentre lunedì e martedì saranno dedicati ai professionisti.



Alessandro Manna

Luigi Granatello

La bianca di Beatrice si veste di arte. Si inaugura sabato alle 19 alla galleria Spazio Vitale in Piazza Marconi ad Aversa la mostra "Batik" di Luz Suarez.

L'artista è nata in Colombia, ma vive a Maddaloni. A curarla Antonella Nigro. Batik è la tecnica impiegata per colorare i tessuti e altri oggetti come i vasi, mediante la copertura delle zone che non vengono tinte tramite cera o altri materiali impermeabilizzanti, quali argilla, resina, paste vegetali e amido. Sin dai suoi esordi artistici Luz Suarez è sempre stata affascinata dai colori forti e dalle diversità cromatiche con cui realizza le opere. C'è una forte carica di vitalità e di dinamismo, elementi che caratterizzano la sua vita, ma che soprattutto riportano alla Colombia. Nella produzione attuale c'è la necessità di intervenire sul sociale, soprattutto per quanto riguarda la denuncia per la mancanza di rispetto nei confronti della donna e del ruolo che ricopre nella società contemporanea. La mostra sarà visitabile fino al 6 agosto. Queste le parole di Antonella Nigro: *«Seducanti e misteriose le figure femminili di Luz Suarez emergono dalle trame dei suoi raffinati batik come apparizioni fugaci dall'arcana identità. Orditi visibili e intrecci cromatici danno vita a "percorsi" che intersecano la figura legandola allo spazio come in un'eterna danza, che evoca i prodigiosi fili delle Parche, le innamoraste astuzie di Penelope, la pericolosa abilità di Aracne, le anelate visioni della dama di Shalott. L'artista lavora per sottrazione, magicamente copre per poi svelare, un procedimento tecnico che porta in sé l'incanto dell'arcaicità e un sottile senso d'indeterminatezza, abbracciando il fascino di ciò che non può essere definito totalmente e a priori, ma che lascia un margine di sorpresa e di unicità: imprescindibili caratteristiche dell'opera d'arte».*



## La bianca di Beatrice



È visitabile, invece, a Palazzo Reale fino al 25 luglio prossimo la mostra "Sete di libertà - Stili e visioni di donne contro la violenza". L'esposizione fa parte del progetto della cooperativa E.V.A., finalizzato a sostenere l'autonomia economica di donne in uscita da situazioni di violenza attraverso l'attivazione di un atelier tessile in un immobile sottratto alla criminalità organizzata. Il progetto è stato attivato nell'ambito del bando "Supporto alla gestione dei beni confiscati" del POR Campania FSE 2014 / 2020. "Sete di Libertà - Stili e visioni di donne contro la violenza" ha portato alla nascita di un'importante "rete", un partenariato pubblico privato che ha, nelle diverse fasi, contribuito alla creazione di una collezione di capi di abbigliamento e accessori di alta moda per finalità sociali, disegnati dai giovani stilisti del Biennio Specialistico di Fashion Design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. La mostra si



sviluppa lungo il percorso museale all'interno degli Appartamenti Reali. Queste le parole della direttrice generale della Reggia di Caserta Tiziana Maffei: *«La sinergia tra anime diverse accomunate dall'intento di favorire lo sviluppo sociale ed economico della società, in chiave ecosostenibile, ci ha portato ad accogliere una mostra "sperimentale". L'Istituto è aperto alla contemporaneità, alla creazione attuale, all'oggi. La cultura, l'arte, l'inventiva non sono concetti cristallizzati in tempi lontani, sono impulsi vitali che devono trovare il loro spazio all'interno del Museo moderno, soprattutto quando sono portatori di messaggi di solidarietà, responsabilità condivisa, speranza, rispetto degli altri e dell'ambiente».*

Maria Beatrice Crisci

